

INTERNO - CORRIDOIO SOTTERRANEO DISCOTECA - NOTTE

(NOTA : tutta questa sequenza sarà girata con una videocamera e in modo dilettantesco. Immagini "bal-late", audio confuso, come se l'operatore oltre che essere piuttosto inesperto condividesse l'emozione degli altri protagonisti dell'evento).

DAL DETTAGLIO A TUTTO SCHERMO DI UNA FIAMMA OSSIDRICA scopriamo un fabbro al lavoro attorno alla serratura di una porta metallica. In un CORRIDOIO sudicio e male illuminato attorno all'uomo si accalcano un MARESCIALLO e altri CARABINIERI più un paio di uomini in borghese.

VARIE VOCI MASCHILI

(accavallandosi confuse)

- Quanto cazzo ci vuole an-cora ?
- E' arrugginita, s'è inca-strata, non vedi ?
- Cristo che fetore.
- E' l'acetilene dell'ossi-drica.
- E' carne marcia, altro che acetilene.

VOCE OPERATORE

Indietro vacca puttana, non m'impallate l'apertura !

La serratura cede, un ultimo sforzo con un piede di porco e la porta si spalanca cigolando su cardini arrugginiti su un vano completamente BUIO.

INTERNO - SOTTERRANEO DISCOTECA - NOTTE

I carabinieri si tappano naso e bocca con i faz-zoletti mentre si inoltrano nel buio fitto, sciabo-landolo con le luci delle torce elettriche : alle loro spalle la luce bianca e più potente della fotoelettrica montata sulla telecamera illumina le loro schiene.

Improvvisamente il MARESCIALLO scivola su qualcosa di viscido, cade su un ginocchio. Il CARABINIERE che lo segue si volta a mezzo nella luce bianca della fotoelettrica serrandosi le guance tra le mani e urlando un atroce :

CARABINIERE

MADONNA SANTA !!!

PARTE LA MUSICA, VIOLENTA, A
INVADERE TUTTO.

La luce tagliente della fotoelettrica torna sul MARESCIALLO inginocchiato, che cerca di rialzarsi ma scivola sui tacchi e finisce con la schiena a terra senza riuscire a sollevarsi, annaspando impaz-zito come un immenso grottesco scarafaggio nero.

MARESCIALLO
(urla folle di terrore)

Scopriamo che l'uomo è invischiato come una mosca in un unico lago di sangue, nero, denso, che i suoi movimenti disperati fanno schizzare tutto attorno come una oscena melassa.

LA MUSICA SALE ANCORA SUI

TITOLI DI TESTA CHE INIZIANO SUL NERO E CONTINUANO
SULLA SCENA CHE SEGUE :

INTERNO - TANA DI ALESSIO - ILLUMINATO

Dal NERO emerge uno SCHERMO TELEVISIVO, incombente come un totem o un altare. Su di esso le immagini si susseguono rapide, un canale dopo l'altro come in uno zapping frenetico.

CONTROCAMPO : A TUTTO SCHERMO due pupille umane, sbarrate, nelle quali si riflette raddoppiato lo schermo tv. Ad ogni battito frenetico delle ciglia corrisponde un cambio delle immagini, quasi gli occhi telecomandassero il monitor.

L'ambiente è vasto e ha contorni indefiniti perché è illuminato solo dai riflessi lattiginosi e inter-mittenti del tubo catodico. Nitida di fronte al monitor inquadrano di spalle la *silhouette* di un corpo maschile, magro, adolescenziale, comple-tamente nudo ad eccezione di una cuffia da stereo poggiata sulle orecchie.

Le immagini sul televisore si susseguono banali, senza una logica apparente : un programma per ra-gazzi, uno spot pubblicitario, un talk show per mas-saie, un telegiornale.

La creatura che continuiamo a vedere di spalle si sofferma su un programma. E' una trasmissione per giovani, una sorta di hit parade condotta da un DJ banale e sovraccitato.

Ora l'esile corpo nudo della creatura sembra fare uno sforzo quasi penoso per plasmarsi sull'immagine che ha di fronte.

Ne imita i gesti, cerca di ripeterne le parole, co-me una specie di bizzarro specchio. Sono tentativi quasi mostruosi nella loro goffaggine : i movimenti sono appena abbozzati, la voce è rauca, informe...

Ma nel giro di qualche secondo avviene qualcosa di straordinario. Come in una immagine messa lenta-mente sempre più a fuoco ogni gesto comincia a farsi preciso e speculare, la voce si trasforma fi-no a diventare **identica**, nel suono, nel tono, nella pause, all'originale.

VOCE DJ E VOCE CREATURA
(finiscono per sovrapporsi
completamente)

La creatura ora si muove con nitida sicurezza : sembra letteralmente **trasformata** nel ragazzo che la fronteggia sul monitor del televisore.

FINE TITOLI DI TESTA.

ESTERNO - AEROPORTO BOLOGNA - GIORNO

Un aereo delle linee interne atterra sulla pista dell'aeroporto di Bologna.

INTERNO - AEROPORTO BOLOGNA/ARRIVI - GIORNO

VOCE ALTOPARLANTE
(annuncia l'arrivo di un volo da Roma)

MATERA e SARRINA tra le persone in attesa nell'a-trio . MATERA è un questurino vicino alla cin-quantina, un po' logoro, un sospetto di riporto e di tintura dei capelli radi. SARRINA è sulla tren-tina, taglio e grinta da macho, vestito casual quan-to se lo può permettere (e immaginare) un poli-ziotto della Mobile.

Due agenti in servizio riconoscono i due colleghi e salutano, passando. MATERA risponde con una smor-fia, mentre SARRINA guarda incuriosito i passeggeri che escono dal varco.

SARRINA
Hai idea come sono fatti que-sti due
?

MATERA

Verdi, con le antenne e i piedi palmati... Come cazzo vuoi che sono fatti ?

Legge i nomi su un foglietto stazionato che ha tirato fuori di tasca :

MATERA (cont.)

"Commissario capo Poletto, ispettore Negro"... Saranno le solite facce sfigate da questurini.

SARRINA

Guarda che molti di questi dell'UACV hanno il grado ma non sono poliziotti. Ci sono ingegneri, fisici nucleari. Questo Poletto per esempio ho sentito che è uno psichiatra.

MATERA

Che culo. Noi a scarpinare per strada e loro strapagati per giocare tutto il giorno coi computer o andare in giro per il mondo a sparare cazzate nei congressi.

Guarda il collega che ha estratto un notes e sta scrivendoci sopra qualcosa :

MATERA (cont.)

Che fai ?

SARRINA

Un cartello, hai visto mai ce li perdiamo ?

Scrive sul foglio a grosse lettere maiuscole : **UACV**, mentre compita a mezza voce :

SARRINA (cont.)

Unità...Analisi...Crimini ...Violenti.

MATERA guarda sarcastico SARRINA che espone il cartello con la sigla alla vista dei passeggeri in arrivo.

MATERA

Quanto sei carino. Finisce che ti ritrovi a fare il ci-cerone a una comitiva di giapponesi.

A qualche decina di metri di distanza altri passeggeri stanno raggiungendo l'atrio. Fra loro la MdP isola una coppia : lui è VITTORIO POLETTI, quarantenne, magro, col farfallino e l'aria del manager iperattivo ; lei è GRAZIA NEGRO, molto più giovane, bella mora con uno zainetto buffo, gli anfibi, i jeans e un giubbino argentato.

VITTORIO adocchia l'edicola nell'atrio :

VITTORIO

Un momento, compro il giornale.

In realtà comincia a rovistare come un castoreo tra i giornali esposti ammucchiando in breve un fascio di pubblicazioni d'ogni genere : tre quotidiani italiani, uno francese, uno svizzero, uno tedesco, e poi l'Economist, l'Express, Stern, tre mensili di informatica...

GRAZIA evidentemente è abituata a queste piccole manie del suo capo, e aspetta paziente guardandosi in giro.

A poca distanza da lei ci sono MATERA e SARRINA col cartello che le stanno squadrandolo il culo e tutto il resto e si scambiano un commento a bassa voce.

GRAZIA deve avere l'udito molto fino perché si avvicina e dice calma e secca :

GRAZIA

Ammesso pure che abbia voglia di succhiartelo, ragazzi... Ci potrebbe essere qualche problema gerarchico.

E sbandierandogli sotto il naso un tesserino della Polizia, si presenta :

GRAZIA (cont.)

Ispettore Grazia Negro.

Sbalestrati i due balbettano sovrapponendosi :

MATERA

Ispettore Matera, Squadra Mobile di Bologna...

SARRINA

Sovrintendente Sarrina, molto lieto...

GRAZIA

Dove avete l'auto ?

SARRINA
Qua davanti... Ispettore.

VITTORIO arriva con i suoi giornali e si presenta :

VITTORIO
Commissario capo Poletto.

E aggiunge con un sorriso divertito :

VITTORIO (cont.)
Se non sbaglio avete già co-nosciuto
la collega...

GRAZIA si è già avviata verso l'uscita senza aspettarli.

ESTERNO - STRADE PERIFERIA BOLOGNA - GIORNO

Un'auto della polizia nel traffico intenso diretto verso il centro della città.

INTERNO - AUTO POLIZIA - GIORNO

Dalla ricetrasmittente di bordo arriva un monotono sgocciolio di comunicati di servizio :

VOCI RADIO POLIZIA
(registrazioni dal vero)

SARRINA guida, MATERA gli siede accanto. Si volta a mezzo per dire a VITTORIO e GRAZIA seduti dietro :

MATERA
Il signor Questore ci aspet-ta al
Gabinetto Regionale di Polizia
Scientifica, assieme al sostituto
procuratore dot-tor Alvau.

VITTORIO sta sfogliando i suoi giornali e si limita a un cenno distratto. Poi alza di scatto la testa ed esclama in inglese :

VITTORIO
But... What a stink ! Did anybody fart
in here ?

(sottotitoli : *Ma che puzza!
Qualcuno ha scorreg-giato qua
dentro ?*)

I due questurini sul sedile anteriore si scambiano un'occhiata perplessa.

MATERA

Scusi dottore ? Non capi-sco...

SARRINA

Non parliamo inglese.

VITTORIO fa un gesto come per dire "non importa" e si rivolge a GRAZIA, continuando sempre in inglese:

VITTORIO

(in inglese con **sottotitoli**)

*Sono due classici sbirri da strada.
Rozzi, ma esperti. Ti saranno utili se
saprai tenerli a bada. Il vecchio è un
tuo pari grado e si farà rodere il culo.
Il gio-vane cercherà di scoparti entro
le prime ventiquat-tr'ore.*

GRAZIA annuisce, seria :

GRAZIA

(in inglese con **sottotitoli**) *Me la
caverò.*

Davanti, MATERA e SARRINA si scambiano un'occhiata, irritati per quel parlottio incomprensibile.

MATERA

(a mezza voce)

Stronzi.

E quasi polemicamente alza il volume della radio di bordo.

VOCI RADIO POLIZIA

(registrazioni dal vero)

LA RADIO AD ALTO VOLUME
CON-TINUA SULLA SCENA CHE
SEGUE:

INTERNO - MANSARDA SIMONE

SUL NERO TOTALE

PRIMA VOCE RADIO POLIZIA

Volante 4 a Centrale... Ab-biamo un incidente con fe-riti gravi sulla Via Emilia. Serve un'ambulanza, urgente...

SECONDA VOCE RADIO POLIZIA

Qui volante 2, siamo davanti alla Banca Cooperativa. L'al-larme suona ma non c'è nes-suno...

TERZA VOCE RADIO POLIZIA

Fammi subito un terminale su questa riga...A come Ancona, X come... come il totocal-cio...

Come capiremo più avanti questa è la SOGGETTIVA DI SIMONE, il cieco. La profondità e la qualità dei suoni alla radio è diversa. Si sentono molto pre-senti anche PICCOLI RUMORI DI SOTTOFONDO : SIMONE che si muove, che aziona pulsanti e potenziometri.

SEMPRE NEL BUIO IL SUONO DI QUALCHE PASSO VICINO POI LA

VOCE MADRE SIMONE

Simone, ma sempre a traffica-re con quegli aggeggi ?

LA VOCE ALLA RADIO S'INTER-ROMPE SOSTITUITA DAL FRUSCIO DI STATICA DI UNO SCANNER CHE CERCA LUNGO LA BANDA...

VOCE DALLO SCANNER

Telecom Italia Mobile, av-viso gratuito... in questo momento l'abbonato potrebbe avere il terminale spento...

VOCE MADRE SIMONE

Che oltretutto lo sai bene che è pure contro la legge intercettare tutte queste chiamate...

NEL BUIO ancora il fruscio dello scanner. UN SO-SPIRO RASSEGNA TO DELLA DONNA, I suoi PASSI che SI ALLONTANANO. Un SUONO DI LINEA TELEFONICA LIBERA POI su un rumore di musica sul fondo :

VOCE RAGAZZO DALLO SCANNER
Senti un po' Lalla, dove cazzo è il rave ? Qua non lo sa nessuno.

VOCE RAGAZZA DALLO SCANNER
Provo a chiedere, qua c'è un tipo con le cuffie, sarà un fonico... C'è qui Misero che ci stava parlando proprio adesso.

TERZA VOCE DALLO SCANNER
Ohi, Tasso, non è un fonico, è uno schizzatissimo che di-ce di avere del gran fumo. Che cazzo ci farà poi con le cuffie...

NEL BUIO UN BUSSARE SECCO, VICINO, CHE TAGLIA VIA DI NETTO OGNI ALTRO SUONO CI PORTA NELLA SCENA SUCCESSIVA.

INTERNO - PIANEROTTOLO APPARTAMENTO PAOLO - NOTTE

La mano un po' grinzosa, con macchie di fegato, del-la VEDOVA LAZZARONI bussa ancora sul legno della porta, imperiosa e impaziente.

Una pausa poi la porta si apre in una stretta fessura, oltre la quale si scorge un interno completamente al buio. Dietro il battente si profila un GIOVANE : nella penombra intravediamo un viso di bravo ragazzo, pizzetto, occhialini. *Sulle orecchie porta una piccola cuffia da stereo.*

La VEDOVA LAZZARONI si stringe addosso la vestaglia indagando arcigna :

VEDOVA
Mezz'ora che suono e busso, siete sordi ?

Il giovane ha una voce bassa, educata, in qualche modo incolore.

GIOVANE

Mi scusi, stavo al computer,
ascoltavo musica.

La vecchia sbircia sopra la sua spalla.

SOGGETTIVA : nel fondo buio dell'interno spicca so-lo il rettangolo
luminoso del monitor di un compu-ter.

VEDOVA

Non c'è Paolo ?

GIOVANE

No, adesso no, mi spiace.

VEDOVA

Io sono la padrona di casa, e lei chi
sarebbe, un amico del Miserocchi ?

GIOVANE

Sì. E' fuori per qualche giorno, mi ha
lasciato le chiavi.

VEDOVA

Ohé non facciamo scherzi, vuol dire
che le subaffitta in nero ?

GIOVANE

No, no, sono solo un ospite.

VEDOVA

Dico, perché il Miserocchi è già
indietro di quasi un me-se d'affitto...
Faccia un favore giovanotto, venga
un momentino da me che facciamo
due chiacchiere.

Il viso del giovane nella penombra pare incerto. La donna insiste
quasi brutale :

VEDOVA (cont.)

Eh, se non le dispiace devo capire
con chi ho a che fa-re, chi è che gira
in casa mia...

GIOVANE

Va bene signora. Vengo. Un attimo
solo, infilo un paio di scarpe.

INTERNO - APPARTAMENTO PAOLO - GIORNO

La Mdp bassa inquadra il giovane di spalle davanti alla fessura luminosa della porta aperta sul pia-nerottolo, poi stringe a seguire i suoi piedi nudi che si avvicinano a delle scarpe posate in terra dietro la porta.

Nel DETTAGLIO, invisibili alla signora che aspetta fuori, vediamo che i piedi del giovane sono letteralmente grondanti di sostanza rossa e densa, come se avesse appena camminato in una pozza di sangue fresco.

Poi i piedi nudi scivolano dentro le scarpe e il sangue non si vede più, mentre la MdP segue i passi del giovane che appare nel vano illuminato della porta davanti alla donna in attesa.

GIOVANE

Eccomi.

E si richiude la porta alle spalle, lasciandoci di nuovo immersi nel NERO TOTALE.

INTERNO - EDIFICIO POLIZIA SCIENTIFICA BOLOGNA - GIORNO

"L'Uomo" di Leonardo stampato sul muro color crema domina il luminoso scalone dalle volte altissime del convento del Seicento nel quale ha sede il Ga-binetto Regionale di Polizia Scientifica.

MATERA e SARRINA salgono i gradini seguiti da GRA-ZIA e VITTORIO. Quest'ultimo rallenta il passo per restare un po' indietro e mormorare alla ragazza le ultime istruzioni :

VITTORIO

Il giudice è giovane e magari l'idea di finire in prima pagina lo eccita pure... L'osso duro è il questore. E' vicino alla pensione, non vuole casini e sarebbe costretto ad ammettere degli errori nelle indagini su casi già chiusi. Lo dobbiamo convincere.

GRAZIA

Stia tranquillo, ho studiato bene la sequenza di documenti da aprire al computer. Il colpo finale glielo dò con Catia.

VITTORIO

Catia, sì. Quell'immagine è un vero calcio nelle palle.

Ormai sono arrivati in cima alle scale. I due poli-ziotti si sono voltati ad aspettarli. VITTORIO guarda GRAZIA che ha un'aria tesa e le mette una mano sul braccio, paterno :

VITTORIO (cont.)

Ohi, bambina, ti vedo strana. Non mi starai male proprio adesso ?

Lei si sottrae brusca al suo tocco :

GRAZIA

Ma no. E' solo che stanno per venirmi le mie cose, va bene ?

INTERNO - SALA COMPUTER POLIZIA SCIENTIFICA - GIORNO

Una PAN a scoprire in PP i volti di alcuni uomini che osservano qualcosa FC : il QUESTORE, sopracciglia alzate con aria scettica ; il MAGISTRATO, giovane e attento a ciò che vede ; VITTORIO che li osserva di sottocchi per spiare le reazioni. Dietro ai tre, SARRINA e MATERA che si scambiano occhiate sarcastiche.

Scopriamo ciò che tutti stanno osservando : il monitor di un computer davanti al quale sono seduti un TECNICO e GRAZIA. Smanettando sulla tastiera :

TECNICO

Gira un po' lento, un attimino di pazienza...

GRAZIA

Faccio io, le spiace ?

Il TECNICO un po' seccato un po' ironico le cede il posto. GRAZIA digita velocissima qualcosa con evidente competenza e fa una smorfia :

GRAZIA (cont.)

Sono un bel po' incasinati i files di questo hard disk, per forza va da lumaca...

SUL MONITOR fa apparire la schermata di un gioco porno interattivo...

...che fa stupire il QUESTORE e gli altri osserva-tori, e arrossire imbarazzato il TECNICO.

TECNICO

E questo cos'è... l'avrà installato qualche collega. Cancelli pure, ispettore...

GRAZIA reprimendo un sorriso fa sparire le oscenità dallo schermo sostituendole con un programma di comunicazione. SI SENTE IL FISCHIO DI UN MODEM in azione mentre lei batte una password e spiega :

GRAZIA

Ora mi connetto con lo SCIPS ed entro nella banca dati dell'UACV.

QUESTORE

(ironico)

Che lingua sta parlando ?
Computerese ?

VITTORIO

(conciliante)

Sono sigle : SCIPS è il Si-stema Centrale Informatico della polizia scientifica : e l'UACV siamo noi, l'unità per l'analisi dei crimini violenti.

MAGISTRATO

(stupito)

Ne ho sentito parlare : ma non è il gruppo di consulenza nelle indagini sui serial killers ?

L'anziano QUESTORE fa una smorfia sarcastica :

QUESTORE

Ah, non gliel'avevo detto, dottore ?
Questi signori sono venuti da Roma per spiegarci che nella nostra città si aggira - *da anni!* - un terribile serial killer... E che noi siamo tal-mente idioti e incompetenti da non essercene mai accor-ti.

GRAZIA lancia un'occhiatina a VITTORIO : le cose si mettono maluccio. Lui però ci sa fare, sorride con-ciliante :

VITTORIO

Ma no, è solo un fatto di organizzazione scientifica delle informazioni. Una delle nostre attività principali è quella chiamata Consulenza Preventiva. Ispettore Negro, mostri come funziona il SASC...

QUESTORE

(spazientito)

Ancora sigle ?

GRAZIA senza farsi smontare lancia il programma sul monitor e intanto spiega :

GRAZIA

Significa Sistema di Analisi della Scena del Crimine. Confronta automaticamente tutti i dati relativi a omicidi senza movente e violenze carnali in serie e scopre tutte le eventuali relazioni.

VITTORIO

Noi scherzando lo chiamiamo La Macchina Cercamostri.

Il QUESTORE si rivolge beffardo al magistrato e ai due poliziotti :

QUESTORE

Ecco, adesso siamo in un cartone animato di Paperino !

La voce di GRAZIA taglia corto alle risatine, brusca come una frustata :

GRAZIA

Sette omicidi irrisolti... tutti qui, in un raggio di neanche cinquanta chilometri.

Ora gli occhi di tutti vanno al MONITOR

sul quale è apparsa una mappa della città e dintorni, con delle icone numerate in rosso a indicare i luoghi dei casi irrisolti. Cliccando a turno sulle icone GRAZIA fa apparire sullo schermo delle foto : sono sempre dei ragazzi, sulla ventina, ripresi in istantanee che li mostrano allegri e pieni di vita.

GRAZIA (cont.)

Sono avvenuti tutti nella vostra giurisdizione, e sono casi che conoscete bene, sicuramente...

Il MAGISTRATO annuisce, mentre il QUESTORE stira le labbra in una smorfia ostile. Ora anche SARRINA e MATERA sono attenti.

GRAZIA (cont.)

Tutti archiviati, con assassini rimasti ignoti. In un caso li avete cercati tra i tossici, in un altro nel giro degli omosessuali, in altri avete pensato a una rapina andata male, a una vendetta, al raptus di un maniaco, a un gioco sadomasochistico degenerato...

QUESTORE

(ironico)

...E invece voi li avete infilati nel vostro videogioco e che cosa è venuto fuori ?

GRAZIA imperterrita mentre parla riprende a cliccare sulle varie foto : e ogni clic trasforma l'immagine sorridente e viva di un ragazzo in un cadavere nudo e sfigurato. Appaiono uno dopo l'altro, nello schermo diviso in sette sezioni verticali come altrettante bare...

GRAZIA FC E IC

Gli elementi in comune. La zona geograficamente ristretta a poche decine di chilometri. Il fatto che ogni vittima è stata trovata sempre nuda. Che sono sempre scomparsi i suoi documenti e gli oggetti personali. Il fatto che sono tutti studenti universitari...

QUESTORE

(interrompendo)

Un killer degli studenti ? A Bologna ce ne sono duecento-mila che vengono da tutta Italia ! Se trapela una ipotesi pazzesca come questa vi rendete conto tra giornali e tv che casino mi fate scoppiare ?

GRAZIA

Non ho finito. Analizzando centinaia di pagine di verbali il computer ha scoperto un altro elemento comune. Attorno alla scena di ogni delitto è stato visto sempre un ragazzo con una cuffia da stereo sulle orecchie.

QUESTORE

Esiste un identikit ?

GRAZIA

Questo è il dato più strano: non esistono due descrizioni simili. Chi l'ha visto alto, chi basso, chi biondo, chi bruno... Solo il particolare della cuffia è costante.

Gli uomini si scambiano occhiate perplesse. VITTORIO incalza :

VITTORIO

Tutto quello che chiediamo è di poter riaprire le indagini su questi casi, con la massima discrezione. Se non altro per evitare che si ripetano casi come quello della famiglia Assirelli.

MAGISTRATO

E' il delitto più recente, vero ?

VITTORIO

Sì... Ed è il primo caso in cui oltre a uno studente è stata massacrata tutta la sua famiglia... Compresa la sorellina di 10 anni. Catia.

GRAZIA clicca su una piccola icona a lato dello schermo...

DETTAGLIO : sulla quale si legge CATIA.jpg. L'immagine comincia lentamente a disegnarsi...

Ma noi ne vediamo solo l'effetto sui volti del MAGISTRATO, del QUESTORE, di MATERA, di SARRINA che fissano il monitor con espressioni di incredulo orrore, mentre risuona la voce calma di :

GRAZIA FC

Questa era Catia. E questo è l'ultimo elemento in comune di tutti i delitti : l'estrema inspiegabile violenza.

ESTERNO - HOTEL BAGLIONI BOLOGNA - NOTTE

L'auto della polizia con MATERA e SARRINA nei sedili anteriori è ferma davanti all'ingresso dell'hotel di lusso.

Un facchino dell'albergo sta prendendo in consegna il borsone di GRAZIA che sulla soglia si congeda da VITTORIO. Lui accenna alla lussuosa hall :

VITTORIO

Come vedi lo UACV li tratta bene i suoi funzionari in trasferta.

GRAZIA

Ti fermi a bere una cosa ?

VITTORIO

Ho i minuti contati, fra due ore ho un meeting a Roma, poi domattina volo a Washin-gton per quel congresso, lo sai. Comunque è andata bene, no ?

GRAZIA

Sì, la piccola Catia ha funzionato. Ma tu lo sapevi già che il giudice ha una figlia di quell'età ?

VITTORIO sogghigna divertito :

VITTORIO

Certo.

Si fa serio per stringerle forte le mani guardandola negli occhi :

VITTORIO (cont.)

Ora è tutto nelle tue mani. L'UACV ha investito moltissimo in questo caso in termini di credibilità. Sei il nostro uomo sul campo. Metti in moto quell'istinto cocciuto e un po' animalesco che mi piace in te e scovami il killer degli studenti.

Si avvia verso l'auto della polizia, voltandosi solo ancora un istante per dire :

VITTORIO (cont.)

Mi trovi sempre sul cellula-re !

Un attimo dopo l'auto già sgomma via e GRAZIA è so-la.

INTERNO - COMPLESSO STANZA HOTEL BAGLIONI - NOTTE

Il facchino posa il borsone di GRAZIA sulla panca di legno, intasca la mancia e se ne va chiudendo la porta.

GRAZIA si guarda attorno nella grande stanza dell'hotel arredata con un lusso al quale non è evidentemente abituata. Sfiora le lenzuola, esplora il televisore, il frigorifero, entra nel BAGNO.

Il locale è luccicante di marmi e di ottoni. GRAZIA si guarda nello specchio, sospira, tira fuori dallo zainetto una bustina di plastica con pochi oggetti da toeletta e una scatola di assorbenti che posa sul ripiano di cristallo.

Si preme una mano sul ventre un po' gonfio e dolorante, con una smorfia.

Poi torna nella STANZA : da una tasca del giubbotto tira fuori un fascio di foto a colori (intravediamo le riproduzioni di quelle delle vittime mostrate poco prima sul computer), le sparpaglia sul letto e rimane a fissarle.

Infine dallo zainetto estrae anche il suo computer portatile, lo apre lo accende e si sdraia sulle lenzuola riprendendo a studiare i suoi archivi...

DISSOLVE SU :

INTERNO - APPARTAMENTO PAOLO - ILLUMINATO

A TUTTO SCHERMO : un altro monitor, un altro computer. Anche questo è un portatile. Lo schermo è diviso in due e delle parole si disegnano rapidamente ora di qua ora di là : una classica "chat", una conversazione via tastiera tra due persone collegate con il modem. Leggiamo le lettere che si compongono rapidamente mentre vengono digitate :

**LUNA : NON TI AVEVO MAI
INCONTRATO SU QUESTA CHAT. SEI
DI BOLOGNA ?**

**SKORPIO : CI ABITO DA POCO.
STUDIO ALL'UNIVERSITÀ.**

MENTRE IL DIALOGO SI SVILUPPA LA MDP COMINCIA AD ALLARGARE IL SUO CAMPO E SCOPRE DUE MANI MASCHILI CHE STANNO BATTENDO SUI TASTI. SONO DUE MANI INGROMMATE DI SANGUE. C'È SANGUE ANCHE SULLA TASTIERA DEL PORTATILE, E BRANDELLI DI CARNE INSANGUINATA SULLA MANCIATA DI ANELLI E ANELLINI DA *piercing* che sono posati sul tavolo lì accanto.

ALESSIO

(in sottofondo emette un bi-sbiglio frenetico, ininterrotto, inintelligibile, una sorta di **grammelot** psicopatico di suoni senza senso che sembrano parole di cui però è impossibile cogliere il significato)

Scopriamo infine tutta la stanza immersa nel buio in cui spicca solo il pulsare lattiginoso del monitor : nel suo riflesso vediamo sangue dappertutto, sul pavimento attorno al corpo nudo e immobile di un cadavere col viso schiacciato contro il pavimento, e sulla silhouette del ragazzo che vediamo di spalle chino a battere sul computer, senza smettere di snocciolare la sua tiritera di parole in libertà.

E' completamente nudo ad eccezione di un paio di auricolari da stereo calcati sulle orecchie.

INTERNO - MANSARDA SIMONE - GIORNO

In un improvviso NERO TOTALE, ora le parole che abbiamo visto comporsi in lettere sul monitor le ascoltiamo ripetute da una strana voce meccanica, asessuata, priva di emozioni, la stessa voce per tutti e due gli interlocutori :

VOCE COMPUTER

Anch'io studio a Bologna virgola mi chiamo Vera punto di che segno sei punto interrogativo scorpione e tu punto interrogativo...

Siamo nella mansarda di SIMONE, e ora vediamo che la chat continua sul monitor di un computer attrezzato per i non-vedenti : un sintetizzatore vocale "legge" in perfetto sinc ciò che si forma sullo schermo. Davanti al monitor c'è una "barra Braille" sulla quale le dita del cieco possono "sentire" i caratteri. C'è anche una stampante Braille dalla quale fuoriesce un foglio con dei caratteri punzonati in rilievo. Scopriamo i vari dettagli mentre il dialogo continua snocciolato dalla voce senza emozioni :

VOCE COMPUTER (cont.)

Io sono acquario ascendente cancro
luna in sagittario punto te ne intendi
davvero rita virgola è bellissimo
virgola io sento che sei come me
punto cosa vuoi dire punto
interrogativo che a noi ci spaventa
una cosa sola virgola la solitudine
punto sì è vero virgola la solitudine
punto...

SIMONE è molto giovane, ha begli occhi stellati e spalancati sul nulla, e sta come un ragno al centro di una tela di aggeggi elettronici molto sofisticati che coprono tutta la sua postazione a forma di U : un piccolo fortino, una specie di guscio nel quale il ragazzo cieco si muove con sicurezza facendo ruotare la sua poltroncina a rotelle e trovando a colpo sicuro la consolle di uno stereo, le ricetrasmittenti e gli scanner evidentemente auto-costruiti in un angolo cosparso di chips, schede-madri, fili, saldatori e strumenti di controllo.

Ora quelle voci meccaniche che escono dal computer lo stanno annoiando. Simone le spegne e sfiora il telecomando che fa partire un lettore di CD...

L'AMBIENTE E' INVASO DALLA
VOCE ROCA DI CHET BAKER CHE
CANTA "ALMOST BLUE"

La mano di SIMONE si posa sui comandi di uno scanner, comincia a cercare...

NERO TOTALE : di nuovo "vediamo" la SOGGETTIVA degli occhi ciechi di SIMONE. Ora però dal buio la musica trae delle pulsioni luminose, ondate di forme e colori tenui, gradevoli, rassicuranti. Poi il fruscio dello scanner, le voci di un centralino di radiotaxi che traversano le ondate dolci della musica come puntini colorati :

VOCI RADIOTAXI FC
Via Galliera 51...Ospedale Rizzoli...
viale Filopanti angolo San Donato...
Strada Maggiore trentotto... via
Ferrarini... nessun taxi per via
Ferrarini ?

Di colpo però il BUIO è squarciato da una luce bianca, abbagliante e quasi dolorosa mentre esplo-de vicina la

VOCE MADRE SIMONE

Simone ! Dio quel coso, non lo posso sentire !

Ora nella mansareda vediamo la MADRE del cieco che si lamenta guardando il ragazzo che ha la testa voltata altrove e che alza il volume dello stereo come per sopraffarla :

MADRE SIMONE

Non è troppo alta così la musica ?
Amore, a stare sem-pre chiuso qua dentro fini-rai per rovinarti anche le orecchie.

SIMONE

(sarcastico)

"Anche" le orecchie... Come sei delicata, mamma.

MADRE SIMONE

Ma no, lo sai che cosa vo-glio dire.
Perché non ti decidi a farti accompagnare fuori qualche volta ?
C'era quella assistente sociale così gentile che era pure tanto bellina...

Il ragazzo cieco la taglia fuori bruscamente cac-ciandosi in testa delle enormi cuffie professio-nali che collega allo scanner manovrando rabbiosa-mente il potenziometro.

MADRE SIMONE (cont.)

Simone...

Ma è chiaro che lui non la sente più, per cui la donna con un sospiro si rassegna ed esce dalla stanza.

NEL NERO TOTALE ora il fruscio dello scanner ci porta dei brandelli di voci, di conversazioni tele-foniche che sfumano una nell'altra mentre il cieco cerca evidentemente a caso sulla banda, e nel buio le varie voci suscitano deboli vibrazioni di colo-re:

VOCI DIVERSE

- E così gli ho detto...
- Guarda, non ne posso più di queste puttante...
- Ci vediamo alle otto, ma puntuale..

Poi improvvisamente ecco lo scanner fermarsi su una voce che conosciamo, quella di GRAZIA, che fa nascere dal nero ondate di un blu mai visto prima :

GRAZIA FC

Ciao Vittorio...

VITTORIO FC

Oh, Grazia ! Allora, tutto bene ? Hai riposato, stai me-glio ? Ti piace la stanza ?

GRAZIA FC

Sì... E' un vero appartamen-to... Il 714, a proposito, se vuoi richiamarmi... Mi sto organizzando per l'inda-gine. Andrà tutto bene, stai tranquillo, non ti pentirai di avermi affidato questo ca-so...

VITTORIO FC

Brava, lo sapevo...

Usciamo dal BUIO per vedere SIMONE che ascolta e mormora togliendosi le cuffie :

SIMONE

(tra sé)

Ma come "brava" ? Ma non lo senti, stronzo, che sta pian-gendo ? Che la voce blu sta male, che è sola e impauri-ta ?

Ma ora la voce della ragazza esce dall'altoparlante dello scanner, sullo sfondo di uno squillo di te-lefono :

GRAZIA FC

Un momento, mi stanno chia-mando sul telefono dell'al-bergo.

Una breve pausa. Poi di nuovo la sua voce sullo scanner mentre riprende il cellulare. SIMONE la sente dire con un tono diverso, fermo e duro :

GRAZIA

Vittorio ? Ti chiamo dopo. Ne hanno trovato un altro.

INTERNO - PIANEROTTOLO APPARTAMENTO PAOLO - GIORNO

GRAZIA assieme a SARRINA e MATERA si fa largo tra la piccola folla di curiosi che si assiepa sulla scala che porta al pianerottolo.

Ci sono anche alcuni fotoreporter e giornalisti tenuti a bada da un paio di carabinieri.

MATERA

Sono arrivati primi i car-ruba. Ci sarà da discutere.

GRAZIA

Lasci fare a me.

Passa il primo blocco di piantoni sbandierando il suo tesserino. Sulla soglia dell'appartamento le viene incontro un BRIGADIERE.

GRAZIA (cont.)

Sono l'ispettore Negro, del-l'UACV.

BRIGADIERE

Ah sì... Quelli della scien-tifica...
Venga.

INTERNO - APPARTAMENTO PAOLO - GIORNO

GRAZIA e i suoi due agenti entrano seguendo il BRIGADIERE e guardandosi attorno, reprimendo un bri-vido di disgusto per il fetore evidente che colpi-sce le loro narici.

BRIGADIERE

Eh, abbiamo aperto le fine-stre ma c'è poco da fare. Quello era morto da almeno una settimana...

E' un monocale modesto da studenti, lo stesso che abbiamo già visto.

C'è ancora sul tavolo il computer portatile, ora spento, sul quale chattava il ragazzo nudo. Accanto non ci sono più gli anelli e gli anellini da pier-cing.

In terra non c'è più il cadavere, del quale è ri-masta solo un'impronta sul pavimento di mattonelle sul quale il sangue ora è nero e rappreso.

SARRINA

Ma cazzo, avete già portato via il morto ?

BRIGADIERE

E che ce lo tenevamo per ricordo ?
Abbiamo fatto tut-ti i rilievi del caso,
non vi preoccupate... Che poi se non
era per il fonogramma del sostituto
procuratore Arau neanche vi
avvertivamo, il caso è nostro.

MATERA sta per attaccare briga ma GRAZIA lo ferma con un gesto
autoritario e indaga :

GRAZIA

Vuol dire che questo delitto ha le
caratteristiche che cerchiamo... Tipo
che era uno studente ?

L'altro fruga tra i suoi appunti :

BRIGADIERE

Sì, tale Paolo Miserocchi. Era
indietro con l'affitto, e la padrona di
casa è venuta a bussargli. Ha
sentito il tanfo che passava dalle
fessure e ci ha chiamato.

Accenna alla silhouette rimasta disegnata sul pavimento in un lago
di sangue raggrumato :

GRAZIA

Era lì per terra... nudo ?

BRIGADIERE

Già. Morto da parecchi giorni. E
massacrato da far paura. Gli hanno
perfino strappato gli anelli da
piercing che portava infilati un po'
dappertutto - anche sui capezzoli e
sulla lingua.

MATERA

E che schifo...

SARRINA

Prima di dirlo prova a farti
spompinare da una con la pallina
sulla lingua...

GRAZIA li fulmina con lo sguardo e continua a essere molto
professionale :

GRAZIA

Li avete ritrovati questi anelli ?

BRIGADIERE

No.

GRAZIA

Documenti, foto ?

BRIGADIERE

No, niente.

GRAZIA si avvicina ad esaminare il computer portatile sporco di sangue secco. Lo schermo è aperto ma è spento. Senza toccarlo lo indica :

GRAZIA

Avete rilevato le impronte sul computer ?

L'altro assume un'aria di sufficienza, additando uno dei carabinieri che sta terminando la perquisizione dei locali, ancora indossando i guanti :

BRIGADIERE

Naturalmente Bocelli prima di spegnerlo ha indossato i guanti di gomma, e...

GRAZIA

Lo ha... spento ? Per cui era acceso.

MATERA e SARRINA guardano sarcastici il BRIGADIERE che guarda il carabiniere BOCELLI e di colpo si rende conto della cazzata compiuta. Borbotta :

BRIGADIERE

S-sì.

GRAZIA

E naturalmente Bocelli ha pensato a salvare tutti i files aperti prima di spegnere...

SARRINA

(sardonico)

Hai salvato, Boce' ?

BOCELLI

Veramente io non m'intendo tanto di computer... Però mi ricordo che lì sopra quan-d'era acceso c'era una spe-cie di linea che lo divi-deva a metà...

GRAZIA

Una chat...

Gli altri la guardano senza capire ma lei scopre un filo che esce dal retro del portatile e finisce in una presa telefonica.

GRAZIA (cont.)

Ecco... c'è ancora il cavo del modem collegato alla pre-sa del telefono... Era in chat... stava parlando con qualcuno via computer.

INTERNO - APPARTAMENTO VEDOVA LAZZARONI - GIORNO

Dall'INGRESSO si vede la VEDOVA LAZZARONI, sempre in vestaglia, che sta parlando con un CAPITANO dei carabinieri.

L'ufficiale vede GRAZIA entrare dal pianerottolo e le si fa subito incontro :

CAPITANO

No, guardi signorina, niente interviste, se ne stia coi suoi colleghi sulle scale.

GRAZIA

Non sono una giornalista, ca-pitano.

L'altro sbircia il tesserino che lei gli sta mo-strando e sbuffa :

CAPITANO

Ah, ho capito, lei sarebbe quella della squadra antimo-stri...

Si volge alla vedova, che s'è affacciata curiosa:

CAPITANO (cont.)

La signorina qui è della po-lizia...(a Grazia) La si-gnora è la padrona di casa del ragazzo.

GRAZIA

Molto piacere. Posso farle un paio di domande ?

CAPITANO

Guardi che qua perde il suo tempo. Questa è una faccenda di tossici, glielo dico io.

GRAZIA

Ma il Miserocchi non era uno studente ?

CAPITANO

Uno sbandato di fuoricorso che riforniva di ecstasy tut-ta Economia e Commercio.

GRAZIA segue la vedova nel SALOTTO buono, plastica sui divani, ninnoli di ogni genere in scaffali e armadietti.

GRAZIA

Lei che mi sa dire del ragaz-zo ?

VEDOVA

Ah, non molto. Usciva quando io andavo a letto e vicever-sa, chi lo vedeva mai. Solo quando è stato in ritardo con l'affitto sono scesa a bussargli, cinque sei giorni fa. Lui non c'era, mi ha aperto il suo amico.

GRAZIA

Un amico ? Me lo sa descrive-re ?

VEDOVA

Bah... Aveva un'aria da bra-vo ragazzo. Basette a punta, un pizzettino da capra come usano adesso... Se non era per quella mania di tenere sempre in testa un paio di cuffiette...

GRAZIA si morde le labbra emozionato. Ripete :

GRAZIA

Cuffiette ?

VEDOVA

Sì, quelle da stereo... Non se l'è levate neanche quando l'ho invitato qui sopra da me a prendere un caffè. Sa, tanto per capire se era davvero un amico di passaggio o un altro studente a cui il Miserocchi affittava di stra-foro. Non si sa mai con questi ragazzi.

Indica una collezione di animaletti di cristallo schierata sopra :

VEDOVA (cont.)

Se ne stava lì a curiosare tra i miei animalini con le cuffiette in testa e bor-bottando tra sé non si capiva cosa... Però l'ho tenuto d'occhio, non ha rubato niente.

Mentre la donna parla GRAZIA osserva attenta gli "animalini". E quando la vedova si rivolge al capitano che sta entrando a sua volta nel salotto :

VEDOVA (cont.)

Ma gradite un caffè, qual-cosa ? Lei, capitano?

CAPITANO

No, grazie, signora...

GRAZIA approfitta di questo istante di distrazione per prendere per la codina una specie di serpentone con una testa da drago mitologico e di nascosto se la infila svelta in una tasca del giubbotto.

VEDOVA

Senza complimenti, signori-na...

GRAZIA

Davvero.

E poiché l'altra si è voltata di nuovo verso di lei GRAZIA estrae così in fretta la mano dalla tasca dove ha nascosto l'oggettino che fa scivolare fuori le foto che ci teneva, e che ora sfarfallano sul pavimento.

DETTAGLIO : riconosciamo le foto delle vittime dei precedenti delitti, già mostrate sul monitor del computer al Questore e al Procuratore.

GRAZIA si china per raccoglierle, ma si blocca stupita udendosi alle spalle la voce emozionata della

VEDOVA

Ma eccolo qui !

GRAZIA
(stupita)

Chi ?

VEDOVA

Il ragazzo con le cuffie e il pizeetto.
Quello che sta-va a casa del Paolo
Miseroc-chi. E' lui, uguale.

CAPITANO

E' sicura, signora ?

VEDOVA

Ma certo, sicurissima.

Il CAPITANO si volta con aria interrogativa a GRAZIA, che fissa la foto che ha tra le mani ed è impallidita.

CAPITANO

Ma chi è questo ragazzo ?

DETTAGLIO : la foto tra le mani di GRAZIA mostra il giovane che abbiamo intravisto anche noi sulla soglia dell'appartamento di Paolo Miserocchi.

GRAZIA

Si chiamava Maurizio Assirelli.

CAPITANO

Che vuol dire, "si chiama-va"? E'
morto ?

GRAZIA

Sì. E' stato ritrovato nudo e
massacrato come Paolo Mi-serocchi.
Assassinato. Ma... è successo
quasi un anno fa.

INTERNO - PIANEROTTOLO APPARTAMENTO PAOLO - GIORNO

SARRINA e MATERA sul pianerottolo stanno fumando e scambiando quattro chiacchiere con i giornalisti in attesa.

Dall'interno dell'appartamento escono carabinieri e funzionari in borghese con scatole sigillate, c'è una notevole confusione.

GRAZIA e il CAPITANO scendono le scale provenienti dal piano superiore.

GRAZIA

Se i suoi uomini hanno finito i rilievi, vorrei dare un'altra occhiata al portatile che è sul tavolo. Se l'ha usato l'assassino può esserci rimasto qualcosa di utile...

Il CAPITANO annuisce e la segue nell'appartamento assieme ai due poliziotti.

INTERNO - APPARTAMENTO PAOLO - GIORNO

DETTAGLIO : il tavolo porta ancora al centro il rettangolo, disegnato nel sangue secco, del profilo del piccolo portatile. Ma il computer non c'è più.

IL CAPITANO, GRAZIA, SARRINA e MATERA si guardano attorno stupiti : nel locale ci sono ancora un paio di carabinieri (uno è BOCELLI) e un tecnico della scientifica che sta rilevando delle impronte.

CAPITANO

Chi ha spostato il computer?

BOCELLI

Comandi ?

GRAZIA

Il portatile che era qui sopra.

MATERA

Dove l'avete messo ? Chi l'ha preso ?

I carabinieri e l'uomo della scientifica si guardano straniti, scuotendo il capo. Nessuno ne sa niente, è chiaro.

GRAZIA si volge ai suoi uomini :

GRAZIA

Voi due siete rimasti sempre sul pianerottolo ?

MATERA

Sì, ma c'è stato un tale an-dirivieni,
un casino di gen-te mai visto. Se la
situa-zione la controllavamo noi non
succedeva...

CAPITANO

Certo, adesso cominciamo con gli
scaricabarile !

SARRINA

Mi pare chiaro che vi siete fatti
fottere !

GRAZIA solleva una mano a sedare il battibecco, pal-lida. Si è appena chinata a ravvolgere il filo del modem, che strappato da computer è ancora infilato nella presa telefonica. Mormora :

GRAZIA

Sta di fatto che qualcuno è venuto
qui, si è messo il portatile
sottobraccio e se n'è andato...

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - SERA

GRAZIA con SARRINA e MATERA sta uscendo dal palazzo del delitto, quando la sua attenzione è attratta da un piccolo capannello di curiosi a breve distanza.

DUE CARABINIERI stanno parlando con un negoziante dal grembiule grigio, un FRUTTIVENDOLO di mezza età, dall'aria molto scossa. GRAZIA si fa largo tra i curiosi in tempo per sentire l'uomo balbettare :

FRUTTIVENDOLO

Non ci credo che è morto da una
settimana... Vi dico che era lui, sono
sicuro.

CARABINIERE

(riconoscendo Grazia)

E' il fruttivendolo del nego-zio qui
all'angolo.

GRAZIA

E chi avrebbe visto ?

FRUTTIVENDOLO

Il Miserocchi !

Indica con la mano tremante la foto del morto che uno dei carabinieri gli stava mostrando :

FRUTTIVENDOLO (cont.)

Lui, lo studente che abita qui ! Lo conosco bene per-dio, mi ha fregato tante di quelle mele dalle cassette !

GRAZIA

E quando l'ha visto l'ultima volta ?

FRUTTIVENDOLO

Non più tardi di cinque mi-nuti fa !

GRAZIA e i suoi si scambiano un'occhiata tesa :

MATERA

E' sicuro ?

FRUTTIVENDOLO

Ma certo. Aveva il suo compu-ter sotto il braccio, come al solito. Camminava svelto, a testa bassa, borbottando chissà cosa mentre sentiva chissà che musica da drogato con quelle cuffiette che portava sulle orecchie...

INTERNO - UFFICIO POLIZIA - GIORNO

DETTAGLIO : la statuetta di cristallo presa da GRAZIA a casa della vedova ora è in una busta di plastica trasparente posata su una scheda con delle impronte digitali molto ingrandite.

SARRINA FC

Ma poi che bestia sarebbe ?

SARRINA e MATERA ciondolano attorno a una scrivania seduta alla quale GRAZIA sta confrontando impronte digitali sul monitor di un grosso computer.

MATERA

Non lo vedi, è un serpente.

SARRINA

Ma ha la testa come un dra-go.

MATERA

Sempre uno schifo di serpen-te viscido è.

SARRINA

I serpenti non sono viscidì. Se provi a toccarli sono cal-di e morbidi, quelli grossi sembrano cosce di donna...

Se c'è una intenzione GRAZIA non la raccoglie, anzi indica il suo schermo :

GRAZIA

Le impronte sulla statuetta sono identiche a quelle ri-trovate nell'appartamento di Paolo Miserocchi... Però né le une né le altre collimano con quelle dell'Assirelli.

SARRINA

Ma certo, la vecchia dà i numeri. I ragazzi col pizzet-to gli sembrano tutti ugua-li.

GRAZIA

E il fruttivendolo ?

MATERA

La gente va fuori di testa dopo un delitto. Sapesse le cazzate che sono disposti a giurare di aver visto...

GRAZIA ha un gesto d'insofferenza, e MATERA alza le mano con un'aria ironicamente conciliante :

MATERA (cont.)

Senta, anche se siamo pari grado il giudice Alvau ci ha messo ai suoi ordini... Per cui se lei ci ordina di credere ai fantasmi, va be-ne, sissignora, ci credia-mo.

SARRINA

Abbia pazienza, siamo due poliziottacci da strada. Qua sembra di stare a X-files. Mica siamo in America.

GRAZIA alza gli occhi dal suo computer per passarli calma sui due
:

GRAZIA

Dite un po'... Vi sto pro-prio tanto sul
cazzo ?

MATERA sospira, poi sbotta :

MATERA

No... ma è che vi conosco a voi
donne in polizia. Sempre
incazzatissime per far vede-re che
siete meglio degfli uomini...

SARRINA

...e solo lavoro, lavoro, lavoro.
Scommetto che è fi-glia di un
poliziotto, scom-metto che non ce
l'ha un fidanzato, scommetto che se
la tiene stretta finché non è arrivata
almeno a com-missario capo...

MATERA

E poi, Cristo, almeno vesti-tevi da
donne !

GRAZIA si alza affrontandoli a muso duro :

GRAZIA

Mio padre aveva un bar e vo-leva
che facessi la barista pure io e
invece faccio il poliziotto perché mi
piace questo mestiere e mi piace
farlo bene. Non ci diven-terò mai
commissario capo perché non sono
laureata. E mi ci vestirei anche da
don-na : ma poi la pistola dove
cazzo la metto ?

E così dicendo si volta sollevando il giubbotto sulla schiena per
mostrare la fondina attaccata alla cintura sopra i jeans tesi sul
sedere alto e sodo.

Poi intercetta l'occhiata e le paroline che SARRINA e MATERA si
stanno scambiando, e torna a sedersi ringhiando :

GRAZIA (cont.)

Sì, è piuttosto un bel culo. E sì, sto proprio aspettando le mie cose.

I due restano senza parole. Li salva il fischio del modem e un cicalino d'avviso che sibila dal com-puter.

DETTAGLIO : sul monitor la schermata di un program-ma di comunicazione dice RICHIESTA VIDEOCONFERENZA.

GRAZIA manovra mouse e tastiera, accendendo la QuickCam che è posata sopra il monitor. Dopo un at-timo sullo schermo si apre un'immagine di VITTORIO che sta chiamando da Roma : sullo sfondo s'intrav-vedono le attrezzature piuttosto fantascientifiche della Centrale Operativa dell'UACV.

GRAZIA (cont.)

Ciao Vittorio, ti ricevo be-ne. Hai novità ?

VITTORIO

Ho fatto girare le impronte che mi hai mandato in tutti i possibili archivi. Tieniti forte, che adesso ti mando una sorpresa...

Anche SARRINA e MATERA ora si affrettano dietro le spalle di GRAZIA a fissare l'immagine che si sta disegnando ad occupare tutto il monitor.

A TUTTO SCHERMO : è una faccia da adolescente, tonda, piatta, senza emozioni, senza carattere, sen-za energia. Due occhi chiari, trasparenti, strana-mente inespressivi. La scritta che l'accompagna dice :

ALESSIO CROTTI, ANNI 14. EVASO DAL MANICOMIO GIUDIZIARIO DI BOLOGNA il 7-12-1989.

Il viso di VITTORIO riappare al posto della faccia del ragazzo. Dice :

VITTORIO (cont.)

C'è parecchia altra roba su questo strano ragazzo spari-to dieci anni fa. Ti sto preparando una cassetta, te la faccio avere al più pre-sto... Mi sa che abbiamo fat-to centro, stavolta.

Dietro le spalle di GRAZIA, SARRINA mormora :

SARRINA

"Abbiamo",dice... Almeno un "brava"
se lo poteva anche far scappare.

INTERNO - MANSARDA SIMONE - NOTTE

SIMONE è davanti al computer e ascolta di nuovo la voce meccanica che riproduce fedele il dialogo che si sta disegnando sullo schermo nella chat :

VOCE COMPUTER

Ciao luna virgola sono scor-pione
virgola scusa se sono sparito per un
po' punto senti scorpione virgola tu
ce l'hai il microfono per chattare a
voce punto inter-rogativo sai usarlo
punto interrogativo...

VOCE MADRE SIMONE

... Simone, hai preso la pil-lola ?

La voce ansiosa e stridula della MADRE, entrata silenziosamente nella stanza, fa scattare la mano del cieco verso la manopola del volume, abbassan-dolo a zero mentre replica duro :

SIMONE

No che non l'ho presa, non me l'hai
data stamattina.

MADRE SIMONE

Davvero ? Ma pensa, ero sicu-ra.
Che testa che ho, ogni giorno
peggiore. Scusa sai amore...

Tira fuori dalla tasca del grembiule un flaconcino di pillole, gliene dà una.

SIMONE

E l'acqua ?

MADRE SIMONE

Subito.

Macchinalmente posa il flaconcino sul bancone da lavoro del figlio e si allontana.

SIMONE svelto allunga una mano a prendere il flaconcino nella direzione in cui ha sentito il CLAC dell'oggetto appoggiato sul legno.

Poi si svuota nel palmo della mano altre quattro pastiglie e le aggiunge a un piccolo mucchietto di altre che tiene nascoste in una scatola.

Infine se ne caccia tre in bocca, appena in tempo per il ritorno della MADRE dalla cucina con un bicchiere d'acqua.

SIMONE beve e inghiotte. La MADRE riprendendosi il flaconcino e uscendo dalla stanza brontola :

MADRE SIMONE (cont.)

Mah... Ogni volta che prendi questo antidepressivo poi hai un'aria più eccitata e nervosa di prima. Bisogna che ne parli con il dotto-re...

Ma SIMONE già non l'ascolta più, si è messo sulle orecchie la cuffia e alza il volume...

Ora NEL BUIO TOTALE sentiamo di nuovo le voci del chat : adesso però sono quelle vive delle persone, invece di quella meccanica del sintetizzatore. La voce della ragazza suscita dal nero piccole onde rosa e gialle, piacevoli :

VERA

Se parliamo in voce non c'è bisogno di usare il nick-name telematico, chiamami pure Vera... Faccio il DAMS, danzo Butô, origami e shiat-su... Ma tu perché continui a stare nascosto dietro quel-lo pseudonimo, Scorpione ?

Per la prima volta sentiamo la voce dell'inter-locutore. Bassa, stranamente raschiante.

SCORPIONE

Forse perché me ne sto come uno scorpione nascosto sotto un sasso. Pronto a difender-si. A ferire per non essere ferito...

NEL BUIO TOTALE la voce fa nascere un groviglio di forme serpentine, e vibrazioni luminose VERDI, aspre, taglienti...

SIMONE si strappa la cuffia dalle orecchie con un moto improvviso che sta tra il dolore e la paura. Ha l'espressione sgomenta di chi ha vissuto una sen-sazione terribile, mai provata prima.

ESTERNO - HOTEL BAGLIONI BOLOGNA - NOTTE

L'auto della polizia si ferma davanti all'ingresso. GRAZIA scende sfiorandosi il ventre con una smorfia di stanchezza e disagio.

SARRINA si sporge dal finestrino del posto di gui-da:

SARRINA

Non ci vuole ripensare ? Neanche una pizza e una bir-ra ?

GRAZIA

No, grazie, davvero.

MATERA

(ironico)

Lavoro, lavoro, lavoro...

GRAZIA

(senza durezza)

'Fanculo tutti e due.

Sparisce oltre la bussola.

SARRINA le sospira dietro prima di rimettere in mo-to. Chiaro che questa tipa non è di quelle che te la danno facilmente.

INTERNO - HALL HOTEL - NOTTE

E' tardi, la hall è quasi deserta. GRAZIA va a pren-dere la chiave al banco e il concierge le dice:

CONCIERGE

E' arrivato un pacco urgente per lei.
L'ho fatto mettere in camera.

INTERNO - STANZA HOTEL BAGLIONI - NOTTE

DETTAGLIO : le mani impazienti di GRAZIA disfano la carta che avvolge una grossa scatola. Dentro ci sono un videoregistratore e una cassetta.

L'etichetta sulla videocassetta dice solo : ALESSIO CROTTI.

GRAZIA collega il VCR al televisore della stanza, accende tutto, con il telecomando fa partire il vi-deo.

Mentre sullo schermo si susseguono i numeretti della "coda" GRAZIA comincia a spogliarsi. E' già in reggiseno e mutandine quando appare il titolo che precede le prime immagini.

MONITOR TV : La scritta sul nero dice FILMATO POLI-ZIA SCIENTIFICA - 30 OTTOBRE 1992. Seguono le stes-se immagini che abbiamo già visto all'inizio del film, "ballate" e dilettesche :

INTERNO - CORRIDOIO SOTTERRANEO DISCOTECA - NOTTE

Il fabbro al lavoro attorno alla serratura di una porta metallica. In un CORRIDOIO sudicio e male illuminato attorno all'uomo si accalcano un MARESCIALLO e altri CARABINIERI più un paio di uomini in borghese.

VARIE VOCI MASCHILI

(accavallandosi confuse)

- Quanto cazzo ci vuole an-cora ?*
- E' arrugginita, s'è inca-strata, non vedi ?*
- Cristo che fetore.*
- E' l'acetilene dell'ossi-drica.*
- E' carne marcia, altro che acetilene.*

VOCE OPERATORE

Indietro vacca puttana, non m'impallate l'apertura !

La serratura cede, un ultimo sforzo con un piede di porco e la porta si spalanca cigolando su cardini arrugginiti su un vano completamente BUIO.

INTERNO - SOTTERRANEO DISCOTECA - NOTTE

I carabinieri si tappano naso e bocca con i faz-zoletti mentre si inoltrano nel buio fitto, sciabo-landolo con le luci delle torce elettriche : alle loro spalle la luce bianca e più potente della foto-elettrica montata sulla telecamera illumina le loro schiene.

Improvvisamente il MARESCIALLO scivola su qualcosa di viscido, cade su un ginocchio. Il CARABINIERE che lo segue si volta a mezzo nella luce bianca della fotoelettrica serrandosi le guance tra le mani e urlando un atroce :

CARABINIERE

MADONNA SANTA !!!

La luce tagliente della fotoelettrica torna sul MARESCIALLO inginocchiato, che cerca di rialzarsi ma scivola sui tacchi e finisce con la schiena a terra senza riuscire a sollevarsi, annaspando impazzito come un immenso grottesco scarafaggio nero.

MARESCIALLO
(urla folle di terrore)

L'uomo è invischiato come una mosca in un unico lago di sangue, nero, denso, che i suoi movimenti disperati fanno schizzare tutto attorno come una oscena melassa.

GRAZIA fissa il televisore come ipnotizzata... Le immagini continuano...

MONITOR TV : *L'operatore supera l'uomo caduto che continua a URLARE, avanza ancora alzando la luce della foto-elettrica che ora illumina una specie di basso lurido scantinato percorso da cavi e da tubi.*

E improvvisamente, nel fondo, la luce bianca della fotoelettrica scopre il televisore-totem che abbia-mo pure già visto nella seconda scena. Adesso però il televisore ha lo schermo sfondato : e pratica-mente crocefisso nel monitor c'è un cadavere.

E' quello di RAUL, un uomo dalla pelle incre-dibilmente pallida, probabilmente perché ha perduto tutto il sangue che aveva in corpo dai due profondi tagli che spiccano sui suoi polsi abbandonati ai lati del corpo. Sulla testa qualcuno che gli ha messo una grottesca aureola formata di siringhe usate e conficcate nella carne.

GRAZIA che continua a fissare lo schermo si riscuote all'improvviso con una smorfia stupita di fastidio doloroso. Porta una mano a toccarsi in basso. E quando la riporta in C. la mano è bagnata di sangue fresco.

GRAZIA
Finalmente... Porca puttana, era ora.

E corre in BAGNO, verso la mensola dove ha lasciato gli assorbenti, mentre ancora dallo schermo

**FC CONTINUANO AD ARRIVARE
LE URLA INORRIDITE E CONFU-
SE DEI CARABINIERI.**

INTERNO - CESSI CINEMATOGRAFO - NOTTE

Un'altra mensola di un altro bagno, sudicio : deve essere quello di un cinema perché attutiti ma poco lontani di sentono

VOCI ED EFFETTI DA COLONNA
SONORA DI FILM D'AZIONE.

Sulla mensola IN DETTAGLIO scopriamo gli anelli da piercing strappati allo studente morto, ancora ingrommati di sangue secco.

Ora la mano del killer ne prende uno, se lo porta verso il torace nudo e comincia a conficcarselo nella carne viva di un capezzolo. Al primo squarcio doloroso che fa colare il sangue sulla pelle corrisponde il lampo di un

FLASHBACK IN B/N : un tossico si sta bucando. E' RAUL, lo stesso che abbiamo visto crocifisso e dissanguato nel televisore.

Un altro anello che viene conficcato nella carne viva dell'altro capezzolo fa esplodere un altro

FLASHBACK IN B/N : la figura nuda del ragazzo davanti al televisore. Raul ora è davanti a lui, parla disperatamente ma l'altro è come una statua, sembra neanche vederlo...

IN DETTAGLIO il killer si conficca l'estremità acu-minata della pallina da piercing dentro la lingua che zampilla sangue.

FLASHBACK IN B/N : RAUL con due gesti disperati e rabbiosi si taglia le vene dei polsi dai quali il sangue esce zampillando sotto la pressione arterio-sa...

Di spalle a capo chino il killer davanti allo specchio del cesso di cinema tutto schizzato di sangue.

INTERNO - STANZA HOTEL BAGLIONI - NOTTE

GRAZIA ha infilato una vecchia t-shirt che la copre a metà coscia e manovra il telecomando continuando a guardare il contenuto della cassetta mandata da Vittorio.

MONITOR TV : il titolo NOTIZIARIO LOCALE - OTTOBRE 92 precede le immagini di un vecchio tg, che si aprono con le inquadrature dell'esterno di una grande discoteca della periferia bolognese, luci accese e folla di ragazzi che entrano e escono nella notte.

VOCE GIORNALISTA TG

Nei sotterranei di questa po-polare discoteca è stato ri-trovato la scorsa notte il cadavere di un tossicodipendente di 40, tale Raul Crot-ti.

SULLO SCHERMO si vedono immagini dello scantinato, ora in parte ripulito. E' rimasto il televisore sfondato.

VOCE GIORNALISTA TG (cont.)

Il Crotti è stato ritrovato dissanguato ai piedi di que-sto televisore. Secondo gli inquirenti non c'è dubbio che si sia trattato di un suicidio. Tuttavia pare altrettanto certo che con lui al momento della sua mor-te doveva esserci qualcun al-tro. Sentiamo il gestore del locale.

La telecamera inquadra un tipo volgare e imbaraz-zato.

GESTORE

Beh, il Raul era un poverac-cio con un sacco di proble-mi. Lo ospitavo qua sotto da anni in cambio di qualche lavoretto.

VOCE GIORNALISTA TG

Ma ci viveva solo ?

GESTORE

E chi ci veniva mai in que-sta topaia... So solo che si sentiva sempre quel bene-detto televisore in funzio-ne, giorno e notte.

GRAZIA segue attenta gambe conserte sul letto e computer portatile aperto in grembo: digita qualche appunto senza staccare gli occhi dalla tv.

Sullo SCHERMO ora è inquadrato l'esterno della discoteca, ma di giorno, squallida come un barac-cone di luna park a luci spente. Davanti un paio di auto dei carabinieri e il GIORNALISTA che conclude:

GIORNALISTA TG

Sì, c'era davvero qualcuno nello scantinato della mor-te. Le sue impronte digitali sono state ritrovate un po' dappertutto : si tratta di

Alessio Crotti, di anni 17, da tre anni
evaso dal Mani-comio Criminale...

La sua voce continua FC mentre appare a tutto schermo la foto di
ALESSIO, la stessa già trasmessa da VITTORIO.

VOCE GIORNALISTA TG (cont.)
Fratello della vittima, nono-stante
una differenza di età di ben 23 anni.
Il giovane è ora attivamente
ricercato, anche perché per i suoi
pre-cedenti e le sue condizioni
mentali è considerato perico-losa...

Davanti al televisore GRAZIA ha un lieve sussulto di sorpresa
sentendosi interpellata dalla voce di Vittorio che si sovrappone
all'immagine di quel viso piatto e inespressivo di ragazzo :

VOCE VITTORIO
Allora, che te ne pare, Gra-zia ? Da
quel momento, e so-no passati ben
sette anni, Alessio è come sparito.

SULLO SCHERMO TV cominciano ad essere inquadrare una dopo
l'altra delle vecchie foto che la voce di Vittorio continua a
commentare :

VOCE VITTORIO (cont.)
Ti ho scovato un po' di album di
famiglia... Ecco i genitori...

Sono anziani, la madre ha una faccia dura, il padre un'aria da
alcolista cronico. Nella foto che segue, Alessio piccolissimo è in
braccio a Raul giovanotto che lo tiene con evidente affetto.

VOCE VITTORIO (cont.)
Qui Alessio è col fratello Raul, che
probabilmente è l'unico che gli ha
voluto un po' di bene.

ALESSIO a dodici anni, aria chiusa e infelice in mezzo ad altri
ragazzini di un istituto religioso.

VOCE VITTORIO (cont.)
Quando ha otto anni la madre
rimasta vedova si mette con uno che
detesta Alessio, lo picchia e forse
anche peggio. Finisce in un isti-tuto
e ci resta fino ai quat-tordici, quando

massacra a bastonate due ragazzi
più grandi e lo chiudono in
manicomio criminale...

Di fronte agli occhi assorti di GRAZIA torna a occupare lo schermo, ossessivamente, quel viso piatto di ragazzo senz'anima che sembra ricambiare il suo sguardo.

INTERNO - BIBLIOTECA UNIVERSITA' - SERA

Una vasta sala con lunghi tavoli tra gli alti scaffali E' pomeriggio _____tardi, ci sono solo sparsi qua e là due o tre ragazzi che ancora studiano. Alcune lampade sono accese vicino a una mezza dozzina di computer a disposizione degli studenti.

La MdP, come un occhio curioso, va a scoprire un ragazzo, di spalle in un angolo appartato, _chino su una tastiera _____davanti a un monitor acceso su un programma di comunicazione.

Gli anellini dei piercing che ha alle orecchie_ il ragazzo brillano nella penombra mentre sentiamo

ALESSIO

(mormora la solita ininter-rotta litania di parole in-comprensibili)

_IN SOTTOFONDO SI SENTE IL FISCHIO DI UN MODEM CHE SI COLLEGA.

Il ragazzo di spalle inserisce un piccolo microfono nel plug del computer e chiama sommesso :

ALESSIO (cont.)

Vera... Vera, sono io, Scor-pione...

INTERNO - MANSARDA SIMONE - NOTTE

Il ragazzo cieco sta smanettando tra i suoi apparecchi. In sottofondo sentiamo il suo pezzo favorito di Chet Baker e in PP una voce dalla radio:

VOCE RADIO

... secondo indiscrezioni filtrate dagli ambienti della polizia, il computer di Paolo Misericocchi, lo studente assassinato, sarebbe mi-

steriosamente scomparso dal-la
scena del delitto...

SIMONE sembra colpito da questa notizia. Chiude la radio e si mette in testa la cuffia collegata al computer, avviando il modem e cominciando a sma-nettare nervosamente...

NEL BUIO TOTALE sentiamo il fruscio delle frequen-ze che il cieco sta esplorando. le voci di due adolescenti :

PRIMO HACKER

Quello è un programma troppo tosto da hackerare...

SECONDO HACKER

Sì, ma vuoi mettere la soddi-sfazione di andare in culo alla Microsoft ?

Altri fruscii, brandelli di voci, poi di colpo quella nota di

VERA

Ciao... Mi senti adesso ?

Ora nel NERO si dipanano le ellissi e sinusoidi rosa e gialle della sua voce, squarciate subito dai lampi verdi, dolorosi e taglienti di quella di lui:

ALESSIO

Poco... aspetta che provo a...

VERA

Ma lo sai usare o no quel microfono ? E' tuo il com-puter o l'hai rubato ? Scher-zo eh ?... lo so che voi scorpioni siete permalosi. Ma chi c'è lì con te ? Sento qualcuno che continua a borbottare...

ALESSIO

Non c'è nessuno... Forse senti la musica, ho le cuf-fie.

VERA

Che tipo di musica ti piace? Che interessi hai ?

ALESSIO

Non saprei... Tu credi nella reincarnazione ?

VERA

Che domande. Sai che sei un bel tipo ? Mi piacerebbe vederti di persona... Oh, ba-da, è la prima volta che mi succede, ma tu sei anche il primo che non cerca di rimorchiare già al secondo collegamento. Ti va se ci vediamo ?

ALESSIO

Sì... Dove sei ?

VERA

Io abito proprio dietro l'università. Via Altasetta, numero...

Nel BUIO di SIMONE le ondate gentili della voce di lei vengono squarciate di colpo dal lampo verdissimo di un sibilo violento :

ALESSIO

ZITTA ! CI STANNO ASCOLTANDO !

SIMONE nel suo rifugio si blocca, la testa dagli occhi ciechi gettata un po' all'indietro, immobile, come se realmente si sentisse addosso lo sguardo di quella voce verde che continua a esplodergli nelle orecchie :

ALESSIO (cont.)

C'è qualcuno in linea. Lo sento. E' qui con noi, ci ascolta, ci spia. LO SENTO.

SIMONE è paralizzato dal terrore. Muove il capo all'intorno, quasi credesse davvero che quell'essere si trova lì con lui, nella sua stanza. E la voce continua a parlargli, rivolta proprio a lui, paurosamente vicina :

ALESSIO (cont.)

Perché non parli ? Chi sei ? Dove sei ? Che vuoi da me ?

SIMONE è preso da un orrore senza nome. Di scatto si strappa via dall'incubo di quella voce, toglie le cuffie e spegne tutto freneticamente, con le mani che tremano. Ha l'affanno e la fronte imperlata di sudore.

INTERNO - COMPLESSO STANZA HOTEL BAGLIONI - NOTTE

GRAZIA a gambe conserte sul letto continua a elaborare dati sul suo portatile. Sembra che sia arrivata a una conclusione, perché si protende ad afferrare il telefono sul comodino.

Compone un numero :

GRAZIA

Pronto, Vittorio ?

VOCE REGISTRATA

Telecom Italia Mobile, segreteria telefonica del numero...

GRAZIA

Dove cazzo sei, sono tre ore che ti cerco dappertutto...

VOCE REGISTRATA

...parlate dopo il segnale acustico...

Muovendosi attraverso la stanza nella sua t-shirt, e facendo scorrere sul monitor del televisore le foto "di famiglia" della videocassetta :

GRAZIA

Vabbe', giusto qualche appunto a caldo. Mi studiavo i dati di questo Alessio Crotti. Chiaro che è un ragazzo mentalmente fragile. Sbattuto da una famiglia che non l'ha mai voluto a un istituto e finalmente, quando fa un botto di violenza, chiuso ancora minorenne in un manicomio. Da qui probabilmente è il fratello che lo fa scappare, e poi lo tiene nascosto per anni nella sua tana sotto la discoteca, con l'unica compagnia di un televisore acceso giorno e notte... Finché s'ammazza, e Alessio resta solo come non è mai stato.

GRAZIA blocca sul monitor l'immagine del viso di Alessio adolescente. Mormora fissandolo :

GRAZIA (cont.)

Ora, come si salda questa storia con i nostri omicidi, nei quali a dar retta ai testimoni oculari il morto del delitto

precedente si reincarna e diventa l'assas-sino di quello successivo ? Assirelli, morto vivente, am-mazza Miserocchi, e adesso ci sarebbe in giro un altro zombie con la faccia di Pao-lo Miserocchi, con i suoi piercing e le cuffie sulle orecchie, che...

VOCE REGISTRATA
(si sente il suono di bip ripetuto tre volte. La regi-strazione è terminata)

GRAZIA
...Fanculo.

Sbatte giù il ricevitore, chiude computer e televisore e sparisce oltre la porta del BAGNO dal quale un attimo dopo si sente SCORRERE L'ACQUA NELLA VASCA.

IN PP IL TELEFONO SQUILLA INSISTENTE.

GRAZIA accorre drappeggiando il corpo nudo in un asciugamano. Afferrando il ricevitore :

GRAZIA (cont.)
Vittorio, uffa, finalmen-te... Ma - chi parla ?

VOCE SIMONE
Mi scusi, lei non mi cono-sce...

GRAZIA
Chi è ? Come ha avuto il mio numero ?

VOCE SIMONE
Io... ho intercettato una sua telefonata... Senza vo-lerlo... e... mi ha colpito la sua voce...

GRAZIA
Senti ragazzino, non hai niente di meglio da fare nel cuore della notte ? Fatti una sega e va' a dormire, dai.

VOCE SIMONE

No, aspetti, è una cosa importante...
Ho intercettato anche due che
parlavano su una chat...

Subito in tensione :

GRAZIA

Una chat ? Chi era ?

VOCE SIMONE

Non lo so... So che lei sta in Via
Altaseta, e lui andrà da lei e le farà
del male...

GRAZIA

Tu come lo sai ?

VOCE SIMONE

Lo so... ha una voce verde, piena di
violenza e di paz-zia... Dovete
prenderlo pri-ma che la trovi... Poi
cercherà anche me...

GRAZIA

Voce "verde" ? Che vuoi di-re ? Chi
sei ? Pronto ? Pron-to ?

Ma le risponde solo il CLIC della comunicazione in-terrotta.

GRAZIA riappende, e resta a fissare pensosa nel vuoto finché...

...i suoi occhi mettono a fuoco in PPP la statuina di cristallo, quella
specie di serpente che per caso ha lasciata su un mobile, poggiata
proprio sopra una copia della foto di ALESSIO quattordicenne.

Il vetro, sfaccettato in scaglie, scompone i lineamenti di quel viso in
mille indecifrabili frammenti. GRAZIA mormora assorta :

GRAZIA (cont.)

Il serpente... Il serpente che cambia
pelle.

INTERNO - PIANEROTTOLO CASA VERA - NOTTE

*(NOTA : questa e la sequenza che segue sono tutte girate come
SOGGETTIVA DI ALESSIO)*

La mano di Alessio si avvicina al campanello accanto alla porta,
suona.

VOCE ALESSIO

(in sottofondo continua per tutte le due sequenze il bisbiglio di parole incomprendibili, sembra quasi una radio lontanissima, appena percettibile)

Dopo poco la porta si apre e appare VERA : giovanissima, paffuta, timida, una provinciale che si sforza di apparire trendy e disinibita.

VERA

Ciao... Così sei tu Scorpione. Non t'immaginavo così, voglio dire tutto *piersato*. Non che mi dia fastidio, per carità... Ah, ma guarda, hai perfino la pallina sulla lingua... Divertente. Ma entra, dai, cosa fai sulla porta.

INTERNO - CASA VERA - NOTTE

VERA fa strada in una piccola mansardina da studente sbilenca sotto un tetto di travi di legno. Parla con animazione per mascherare la timidezza e il disagio :

VERA

Di solito qui non faccio salire nessuno... Ma con te è diverso, l'ho sentito subito che sei diverso, che hai qualcosa di speciale... Siedi, va.

Siede per prima in un divanetto, tra poster, statue di Buddha, bruciaincensi e pupazzi di peluche. Continua ridacchiando :

VERA (cont.)

Se mio padre sa che sono qui da sola con un ragazzo conosciuto in una chat è la volta che mi ammazza. Ma non dici niente ?

LA SOGGETTIVA panoramica per la stanza, come se Alessio si guardasse attorno : per un attimo inquadra una specchiera seminasosta tra le cianfrusaglie : e ne ricaviamo un'immagine confusa, deformata del ragazzo, che subito torna a fissarsi sul viso di VERA che sorride :

VERA (cont.)

Io lo so tu come sei. Mi sembra di conoscerti da sempre. Sei dolce,

sensibile e dolce. E anche un po'
timi-do. Come me.

Il silenzio di lui la mette in imbarazzo, cerca un diversivo dicendo animata :

VERA (cont.)

A, a proposito, non badarci se adesso suona il campanel-lo. E' solo un compagno del DAMS che mi deve portare un tele-fonino clonato.

IN SOGGETTIVA Alessio si alza, di nuovo il suo sguardo vaga nella stanza verso la porta, di nuovo s'inquadra un attimo il riflesso deformato della sua figura in uno specchio. Poi di scatto il suo sguardo torna sulla ragazza che gli si è avvicinata per rassicurarlo :

VERA (cont.)

Non pensare che io sia una di quel genere, lo adopero solo per risparmiare sulle interurbane a casa. Il mio amico è uno smanettone, sai il classico nerd con la for-fora e gli occhiali che pensa solo alle sue cavolate di pirata informatico. Non è mica il mio ragazzo... Anch'io sono tanto sola,sai, soprattutto dentro. Come te, vero ?

ALESSIO ha ripreso a volgere lo sguardo in giro per la stanza, e lei incalza sconcertata :

VERA (cont.)

Ma mi senti con quelle cuffie che hai sulle orecchie ? Cosa bisbigli in continuazio-ne ?

Di scatto la SOGGETTIVA si fissa su di lei :

VERA (cont.)

E adesso perché mi guardi così ?

LA SOGGETTIVA le si avvicina, lentamente, sempre più vicina mentre lei ripete sempre più angosciata:

VERA (cont.)

Perché mi guardi così ? **DIO MIO, PERCHE' MI GUARDI COSI'?**

ESTERNO - VIA ALTASETA - NOTTE

DAL DETTAGLIO della targa stradale con la scritta VIA ALTASETA, una PAN scopre l'auto della polizia, la solita auto-civetta anonima e senza contras-segni, che s'immette da una traversa.

INTERNO - AUTO POLIZIA - NOTTE

MATERA al volante, GRAZIA accanto a lui. SARRINA sul sedile posteriore le guarda la nuca pensando evidenti pensieri lubrichi.

MATERA

Ecco, la via è questa. E a-desso ?

GRAZIA

Adesso niente, facciamo un giro.

SARRINA

E appena vediamo un tizio trasparente con il piercing, le cuffie in testa e un com-puter sotto il braccio orga-nizziamo una seduta spiriti-ca.

GRAZIA

Ti rode il culo, Sarrina ?

SARRINA

E neanche poco, signora i-spettore. Mi ero organizzato una serata di sesso e pas-sione e mi ritrovo qua a sbattermi per una telefonata anonima.

MATERA

Beh, effettivamente quella storia del computer era su tutti i giornali. Un invito a nozze, per i soliti mitoma-ni.

GRAZIA indica un'insegna di bar a poca distanza.

GRAZIA

Fermati lì, Matera. Vi pago un caffè.

INTERNO - BAR ZONA UNIVERSITA' - NOTTE

GRAZIA, SARRINA e MATERA si fanno servire i caffè al banco del bar, pieno di fumo e affollato di stu-denti d'ambo i sessi.

GRAZIA si guarda attorno con curiosità :

GRAZIA

Un posto da studenti, direi.

SARRINA

Tutto il quartiere è abitato quasi solo da studenti,e qua-si tutti di fuori città.

MATERA

Sì, è un vero accampamento di nomadi questo. Duecentomi-la ragazzi che vivono anoni-mi in buchi affittati in ne-ro, e subaffittati di strafo-ro.

SARRINA

E in più si conoscono tra loro solo con qualche sopran-nome da sballati, o magari anche solo con uno pseudo-nimo da posta elettronica... Trovarne uno qua dentro è un impresa.

Mentre consumano queste battute bevendo i loro caffè corretti alla grappa, e GRAZIA si china a soffiare sul suo cappuccino bollente - tutti e tre faccia al bancone- un TRASFOCATORE RAPIDO evidenzia la vetrina del bar alle loro spalle, tutta appanna-ta dal vapore : e in quel riquadro lentamente passa la figura sfumata di un ragazzo. Faccia da "nerd", occhiali spessi, cammina a testa china e parlotta tra sé mentre ascolta chissà cosa dalle cuffie che porta sulle orecchie. E' appena scomparso dal ri-quadro della vetrina che

DA FC ARRIVANO DELLE GRIDA,
PASSI DI CORSA, VOCIARE CON-
FUSO.

GRAZIA molla il suo cappuccino ed è la prima a pre-cipitarsi fuori, seguita dai colleghi.

ESTERNO - VIA ALTASETA - NOTTE

In strada si sentono più forti le URLA che vengono dal portone del numero 29 a pochi passi dal bar. GRAZIA corre in quella direzione assieme ad altra gente richiamata dalle grida.

Nessuno fa caso al ragazzo con le cuffie che inquadriamo di spalle già lontano : ormai è arrivato in fondo alla strada e sparisce svoltando in una traversa.

INTERNO - PIANEROTTOLO CASA VERA - NOTTE

GRAZIA, SARRINA e MATERA arrivano facendo i gradini a due a due e facendosi largo tra i curiosi attirati dalle grida.

Una donna grassa è seduta in terra goffamente sul pianerottolo accanto al contenuto rovesciato di una borsa che evidentemente le è sfuggita di mano, e grida ancora istericamente fissando...

...un denso lago di sangue che esce da sotto la fessura della porta d'ingresso dell'appartamento di Ve-ra, e si allarga lento sul pianerottolo.

MATERA trasportato dallo slancio scivola sopra il sangue coloso e per poco non casca sul donnone in crisi isterica. GRAZIA lo sorregge.

GRAZIA

Polizia ! Indietro tutti ! Calma !
Sarrina, apri questa cazzo di porta !

SARRINA prova ma è bloccata. Allora ci spara dentro un paio di calci all'altezza della serratura, e con uno schianto di legno e ferro forzati la porta si apre.

INTERNO - CASA VERA - NOTTE

GRAZIA entra per prima cercando di evitare di calpestare il largo rivolo di sangue, e appena dentro si blocca trattenendo il respiro. Si volta verso i colleghi, che si affacciano alla porta pallidi.

GRAZIA

Sono due questa volta...

PAN : l'interno devastato è illuminato solo dalla luce radente il pavimento di un abat-jour caduto. C'è sangue dappertutto, attorno a due corpi che giacciono vicini.

VERA ha ancora indosso i suoi abiti, mentre il corpo accanto a lei, faccia sul pavimento, è quello di un ragazzo completamente nudo.

INTERNO - MANSARDA SIMONE - GIORNO

SIMONE sta trafficando con le due dita sensibili a montare una motherboard per uno dei suoi complicati aggeggi elettronici.

IN SOTTOFONDO DELLA MUSICA
DALLA RADIO.

La MADRE sta spazzando in giro per la stanza. Quando in punta di piedi cerca di passare silenziosamente il piumino della polvere sul computer e sugli scanner che si trovano dal lato opposto del tavolo da lavoro rispetto al punto in cui si trova SIMONE il cieco senza voltarsi scatta :

SIMONE

Mamma, pussa via con quel piumino, quante volte te lo devo dire di girare al largo dalla mia roba...

La donna sospira rassegnata, riprendendo la sua sco-pa.

LA MUSICA SFUMA SOSTITUITA
DA UNA

VOCE SPEAKER RADIO

Qui Radio Sherwood. Trasmettiamo un comunicato urgente. La persona che ha telefonato all'Hotel Baglioni per parlare di una voce verde è pregata di mettersi urgentemente in contatto con l'ispettore Negro presso gli uffici della Squadra Mobile.

LA MUSICA RIPRENDE.

La MADRE che continua le sue faccende in giro per la stanza si ferma un istante a guardare interrogativa verso SIMONE.

Ma il cieco non ha reazioni, continua a trafficare con i suoi chips e sembra che non abbia neppure ascoltato.

La donna riprende il lavoro senza fare commenti.

INTERNO - UFFICIO POLIZIA - GIORNO

GRAZIA e MATERA sfogliano i giornali alle pagine di cronaca. Il poliziotto sbuffa citando con sarcasmo:

MATERA

"La polizia brancola nel bu-io"...
Questi ancora sono ca-paci di
scrivere cazzate co-sì. Più
miserabile dei cro-nisti di nera c'è
solo scri-vere sui muri dei cessi.

GRAZIA

Se non altro nessun giornale fa un
collegamento con l'al-tro delitto... Ci
sono le solite lagne sulla violenza
che dilaga, ma le ipotesi sono per un
delitto della gelosia o comunque
qualcosa a sfondo sessuale...

Alza gli occhi verso SARRINA che entra con delle carte :

GRAZIA (cont.)

Allora ?

SARRINA

Allora poco o niente. La ra-gazza
sono arrivati i suoi dalla Puglia e
l'hanno iden-tificata. Ma a lui non si
riesce a dare un nome : nien-te
vestiti, niente documen-ti, neanche
un segno carat-teristico. Se avesse
ancora una faccia almeno si potreb-
be mandare in giro una foto-grafia,
ma così...

S'INTERROMPE MENTRE
BUSSANO ALLA PORTA
DELL'UFFICIO.

E' lo stesso SARRINA ad aprire, facendo entrare una ragazza sulla
ventina (LORENZA).

LORENZA

Scusate, è qui l'ispettore Negro ?

GRAZIA

Sono io. Tu chi sei ?

LORENZA

Mi chiamo Lorenza Bersani. Ero una
compagna di corso della povera
Vera, al DAMS.

GRAZIA

Vieni, siediti. Eravate ami-che ?

LORENZA

Proprio amiche no...

MATERA

E allora che sei venuta a fa-re ?

LORENZA

E' che ho letto un sacco di porcherie sul suo conto. Che l'hanno trovata con uno tut-to nudo, che chissà cosa sta-vano facendo...

SARRINA

Tu invece che pensi ?

LORENZA

Boh, io so solo che non mi pare possibile. Vera era una provincialotta del sud, timi-da, chiusa. Faceva volonta-riato cattolico. Mi sa che era addirittura vergine.

GRAZIA

Non aveva un ragazzo ?

LORENZA

No... Solo un amico, uno tipo introverso come lei, uno schizzato di smanettone informatico sempre occupato a piratare dei videogiochi e a clonare telefonini.

MATERA

Sai dirci il nome ?

LORENZA

Si faceva chiamare Luther Blissett.

MATERA si rivolge a SARRINA che già ha afferrato notes e penna :

MATERA

Prendi nota... Come si scri-ve ?

LORENZA li guarda quasi incredula. GRAZIA sospira annoiata :

GRAZIA

Ma che vi scrivete... Luther Blissett è un nome collettivo. Un sacco di quelli che girano su Internet si firmano così. Tutti i ragazzi che smanettano su un computer lo sanno : dire Luther Blissett è come dire "nessuno".

INTERNO - MANSARDA SIMONE - GIORNO

NEL BUIO TOTALE (SOGGETTIVA SIMONE) attraversato dal sottofondo musicale della voce di chet Baker che canta "Almost Blue" improvvisamente s'inserisce

UN SUONO DI PASSI IN AVVICINAMENTO, UN PARLOTTARE IN CUI SI DISTINGUE LA VOCE DELLA MADRE, POI ALL'IMPROVISO, VICINA, LA

VOCE GRAZIA

Ciao, Simone.

La voce della ragazza continua inondando il NERO di vibrazioni blu simili a grandi ondate dolcissime :

VOCE GRAZIA (cont.)

Noi già ci conosciamo. Ci siamo sentiti al telefono qualche sera fa, vero ?

SIMONE si alza di scatto dalla sua sedia, si muove nervosamente e con disinvoltura tra i mille ostacoli di una stanza che evidentemente conosce a memoria. Le sue pupille, di un azzurro intenso, sembrano vive mentre si dirigono sicure verso il viso di GRAZIA.

Anche la ragazza ricambia quello "sguardo" quasi emozionata mentre la MADRE le sussurra all'orecchio:

MADRE SIMONE

Quando ho sentito alla radio quella storia della voce "verde" ho capito che era lui... Fin da piccolo ha cominciato ad attribuire dei colori alle voci che sente.

MATERA

Ah, è fin da piccolo che il ragazzo è non vedente ?

SIMONE

(aggressivo)

Non sono un non vedente, so-no un cieco, cieco dalla na-scita. E tu...

Si rivolge sicuro a SARRINA che sta curiosando tra i suoi scanner fissandolo con i suoi occhi ciechi :

SIMONE (cont.)

... tu non ti permettere di toccare la mia roba !

MATERA

Ohé, stai calmino tu.

SARRINA

Che qui rischi pure una bel-la denuncia, con tutto que-sto armamentario da spione.

GRAZIA scatta intervenendo con l'autorità del capo:

GRAZIA

Voi due fatela finita. E la-sciatemi sola con Simone.

E poiché i colleghi esitano, offesi, ringhia piano a MATERA :

GRAZIA (cont.)

Fuori dalle palle. E porta-tevi anche mamma.

Cupi i due devono ubbidire. SARRINA mostra una par-venza di sorriso alla MADRE :

SARRINA

Ci offre un caffè, signora ?

GRAZIA aspetta che siano usciti e chiude la porta.

SIMONE è rimasto in piedi, ha la testa voltata da un'altra parte rispetto al punto dove si trova GRAZIA, che dice gentile :

GRAZIA

Scusali, sono dei questuri-ni. Vabbé che sono un poli-ziotto anch'io, come saprai. Ispettore Negro.

SIMONE continua a tacere e a tenere la testa ri-volta altrove.

GRAZIA (cont.)

Di nome mi chiamo Grazia. Ho ventisei anni, sono di media statura, scura di capelli...

SIMONE

E allora ?

GRAZIA

Credevo volessi sapere come sono. Ho visto che guardavi da un'altra parte e allo-ra...

SIMONE

Non guardo da nessuna parte, ispettore. Io non posso guardare.

GRAZIA

Scusa, pensavo che volessi, come dire, visualizzarmi...

SIMONE

(sorridente)

Ah sì, con che cosa ?

GRAZIA

(sbuffando)

Sei tosto, eh Simo' ?

Lui torna a sedersi dietro le sue barriere di ag-geggi elettronici, chiuso come un'ostrica. GRAZIA di colpo si addolcisce :

GRAZIA (cont.)

Dai, lo so che dovrei chie-derti scusa. Lo so che dove-vo ascoltarti meglio quando mi hai chiamato e che se ti avessi dato retta magari avremmo salvato la ragaz-za... Magari. Ma in quel momento ero di-stratta, avevo altro per la testa e davvero, non mi sono resa conto di quanto era importante quello che dice-vi.

GRAZIA va a sedersi sul bordo del tavolo da lavoro, davanti a SIMONE. Gli sfiora una mano e lui s'irri-gidisce al contatto mentre lei conclude :

GRAZIA (cont.)

Comunque è solo colpa mia e sarà una cosa che mi porterò dietro per tutta la vita.

Osserva incuriosita SIMONE che ha la testa lievemente sollevata e con le narici leggermente dilatate sta aspirando l'aria. Chiede sorridendo :

GRAZIA (cont.)

Ma che ti stai annusando ? Che odore ho ?

SIMONE

(arrossendo)

Ma no... che le viene in mente ispettore...

GRAZIA

Un giorno me lo dirai... Ma adesso non abbiamo tempo. C'è un mostro in giro che ammazza le persone in un modo che neanche te lo puoi immaginare... Non riusciamo a prenderlo perché in qualche modo riesce a cambiare faccia e aspetto... Tu però l'hai sentito parlare e forse sei l'unico che lo può riconoscere se lo sente ancora...

SIMONE

Ma io non so come...

GRAZIA

Su, che tua madre me lo ha raccontato che cosa fai con lo scanner tutto il giorno. Io vedo qui degli aggeggi che non ce li sognamo neanche alla Polizia Scientifica... Se te li sei costruiti da solo sei una specie di genio dell'elettronica !

SIMONE reprime un sorriso, suo malgrado lusingato.

GRAZIA (cont.)

Perciò dico che solo tu ci puoi aiutare. Nell'appartamento di quest'ultima vitti-ma c'era la batteria di ri-cambio di un telefonino, e il killer forse lo starà già usando... E magari tu con i tuoi scanner lo puoi intercettare.

SIMONE fa per protestare qualcosa ma lei gli prende la mano e la stringe.

NEL BUIO DI SIMONE la sua voce suscita immense on-date blu d'irresistibile dolcezza :

VOCE GRAZIA

Ti prego... voglio che resti in ascolto finché non lo sentirai di nuovo. Voglio che mi aiuti e tu sei l'uni-co che può farlo. Dimmi di sì, Simone.

Gli occhi spenti del cieco sembrano cercare quelli ansiosi di GRAZIA mentre risponde :

SIMONE

Sì. Va bene. Ti aiuterò.

INTERNO - CORRIDOIO UFFICI POLIZIA - NOTTE

MATERA si affaccia all'ufficio nel quale GRAZIA sta ancora china sulle sue carte :

MATERA

E' tardi. Se non le serve al-tro noi smontiamo.

GRAZIA guarda l'orologio da polso con l'aria di chi si stupisce del tempo passato. Si alza e stirac-chiandosi raggiunge il collega nel corridoio, dov'è in attesa anche SARRINA.

GRAZIA

Andate, andate.

SARRINA

Prenda la borsa, le diamo uno strappo fino all'alber-go.

GRAZIA

No, ancora non mi va di andare a chiudermi in quel mausoleo.

SARRINA

Beh, ci sono alternative, volendo...

GRAZIA

(ironica)

Sì, volendo. Ma preferisco fermarmi ancora un po' a sistemare i miei aggeggi...

Parlando i tre si sono avviati a percorrere un lungo corridoio con numerose porte che si aprono su uffici deserti e bui e nel quale i loro passi rim-bombano di una lieve eco.

GRAZIA si ferma davanti a una porta chiusa sulla quale è stato appiccicato con dello scotch un cartello scritto a mano : **Laboratorio UACV - VIETATO L'INGRESSO.**

Tirando fuori di tasca un mazzetto di chiavi,

GRAZIA (cont.)

Okay, buonanotte.

MATERA

Se vuole ci fermiamo.

GRAZIA

Maddai... Siamo in Questura, vi pare che mi serve la scor-ta ?

Lo ha detto sorridendo amichevole : il ghiaccio tra loro comincia a sciogliersi. I due poliziotti si allontanano dopo un ultimo cenno di saluto.

E GRAZIA infila una chiave nella serratura che è chiusa a due mandate. La fa scattare, apre ed entra nella stanza buia.

INTERNO - PICCOLO LABORATORIO - NOTTE

GRAZIA entra nella stanza buia : nella penombra brillano i LED rossi e verdi di apparecchiature elettroniche. La ragazza sta per alzare la mano verso l'interruttore della luce quando un istinto quasi animalesco le fa scattare il capo verso un angolo del locale dove ha avvertito una presenza...

SOGGETTIVA GRAZIA : nell'angolo c'è una figura ma-schile, immobile, come in attesa. Vedendosi sco-perto l'uomo sussurra :

VOCE VITTORIO

(un soffio)

Grazia, chiudi la porta...

Fuori infatti si sentono ancora i PASSI e le VOCI di MATERA e SARRINA che si allontanano. GRAZIA istintivamente ubbidisce chiudendo la porta e mor-morando nel buio ancora più fitto :

GRAZIA

Vittorio ?

VOCE VITTORIO

Aspetta a accendere la luce, non voglio che sappiano che sono qui.

Nell'ombra fa un passo verso di lei, ma GRAZIA di scatto estrae la pistola e gliela punta contro :

GRAZIA

Fermo !

VOCE VITTORIO

Ma che ti prende ?

GRAZIA

Fai un altro passo e sparo.

Tenendo l'ombra sotto tiro GRAZIA allunga alla cieca la mano libera e fa scattare l'interruttore della luce.

La luce chiara delle lampade illumina tutta la stanza e al centro di essa VITTORIO che sbatte gli occhi stranito :

VITTORIO

Bambina, sono io...

GRAZIA lo guarda un lungo istante poi ripone lentamente la pistola :

GRAZIA

Sì, lo vedo. Scusa ma volevo essere proprio sicura.

VITTORIO tira il fiato, rendendosi evidentemente conto che ha rischiato parecchio :

VITTORIO

Wow... Che dire ? Vedo che l'inchiesta è in buone mani. Come ti dicevo, io per il momento preferisco stare in panchina, almeno in apparenza... E' una partita in cui ci giochiamo tutto il prestigio dell'UACV, e relativi finanziamenti...

Si guarda attorno, nel piccolo laboratorio attrezzato quasi come una cabina di regia televisiva, con consolle, computer, due pareti di monitor e led lampeggianti dappertutto :

VITTORIO (cont.)

A cominciare da questo laboratorio che ti sei attrezzata, che costa delle belle lire.

GRAZIA

Non preoccuparti, le sto facendo fruttare.

Su un pannello è affisso un grande ingrandimento della foto segnaletica di Alessio Crotti adolescente. GRAZIA la indica continuando :

GRAZIA (cont.)

Ho raccolto un sacco di materiale su Alessio Crotti. A cominciare dagli anni passati nel Pio Istituto di Educazione del Giovane.

Mentre parla GRAZIA manovra i comandi della sua consolle, e sulla parete di monitor cominciano ad apparire delle immagini : l'esterno di un istituto, corridoi e dormitori disadorni, foto di gruppo di orfanelli rasati a zero e dai volti torvi e infelici.

GRAZIA FC E IC

Ho interrogato medici, prete, educatori che lo hanno conosciuto...

Come fossero i quadri animati di una grottesca pinacoteca, su diversi monitor appaiono contemporaneamente i PP dei volti di un MEDICO, di un PRETE, di un EDUCATORE. Visi odiosi, sgradevoli, bocche che parlano tutte nello stesso istante, con GRAZIA che dà voce ora all'uno ora all'altro manovrando i pulsanti :

MEDICO

...un bambino rifiutato dai genitori, introverso, incapace di comunicare, ai limiti dell'autismo...

PRETE

...mi ricordo un incubo ricorrente che lo faceva svegliare urlando di notte : diceva che una specie di serpente gli mangiava la faccia...

EDUCATORE

...una notte l'ho trovato nudo davanti allo specchio che si dipingeva la faccia con pennarelli di tutti i colori, come facevano i guerrieri Maori in un documentario che aveva visto alla televisione...

Gli occhi di VITTORIO si muovono intenti dall'uno all'altro di quei quadri animati, e intanto quasi inconsciamente la sua destra ha preso un pennarello rosso e ha cominciato a tracciare dei cerchi rossi concentrici sulla foto di Alessio...

GRAZIA illumina altri monitor con altre immagini : un'altra foto di classe, ora di ragazzi più grandi, altre facce di EDUCATORI.

GRAZIA

Finite le Medie Alessio è stato mandato alla casa dello studente per frequentare Ragioneria.

SECONDO EDUCATORE

...non è mai riuscito a inserirsi, tutto quello che faceva era tenere in testa la cuffia di un walkman e ascoltare musica a livello assordante giorno e notte... Era lo zimbello dei compagni...

GRAZIA fa apparire su altri monitor delle facce insanguinate e sconvolte di ragazzi. Un'altra di ALESSIO con una faccia tutta dipinta trascinato via in mezzo a due poliziotti.

GRAZIA

Così un giorno lui prende un martello e spacca la testa di due dei più grandi. Lo ritrovano sotto un tavolo, nudo e con la faccia spalmata di cerchi fatti con la senape e il ketchup

presi dal frigorifero. Finisce al Manicomio Giudiziario. Cosa può succedere là dentro a uno ancora minorenne ce lo possiamo immaginare.

VITTORIO continua a tracciare i suoi cerchi sulla faccia di Alessio, mentre sul monitor più vicino alla galleria degli orrori si aggiunge un'immagine di vita quotidiana in un manicomio di qualche anno fa. E subito dopo una foto segnaletica di Raul :

GRAZIA (cont.)

Raul, il fratello grande, è un tossico perso, ma tra un buco e l'altro si è sempre interessato in qualche modo ad Alessio. Nel Manicomio lo vede precipitare in un autismo quasi totale. Così riesce a portarselo via e lo nasconde nella sua tana...

Ora la parete di monitor accesi si completa con le immagini più atroci : il sotterraneo sotto la discoteca, Raul crocefisso nel televisore con la corona di siringhe in testa...

GRAZIA (cont.)

Alessio deve aver vissuto là sotto per tre anni, sospeso come un feto nel liquido amniotico e nutrito dalla musica della discoteca, dalle voci e dalle immagini della televisione. Quando Raul si ammazza rimane solo, senza identità, quell'identità che cerca fin da bambino spogliandosi nudo e mascherandosi la faccia.

GRAZIA si volta a guardare VITTORIO : lui muove lo sguardo quasi in trance fra il ritratto di Alessio ricoperto di segni col pennarello e quella parete di immagini in movimento, di voci che continuano simultanei in sottofondo come un mormorio indistinto da incubo.

GRAZIA (cont.)

Ecco che cosa cerca adesso. Una maschera. Un'identità. Ecco perché continua ad ammazzare ragazzi come lui. Li spoglia nudi, si spoglia nudo e in qualche modo vive una specie di reincarnazione.

VITTORIO

Si... cerca di diventare loro. Come il serpente dei suoi incubi, che cambia pel-le, che si lascia dietro il suo io vecchio e vuoto.

Con un gesto violento e improvviso la mano di VIT-TORIO sparge l'inchiostro ancora fresco dei pen-narello sulla faccia di Alessio nella foto fino a farne un impasto grottesco che la sfigura. E in-tanto con una vibrazione quasi sensuale nella voce mormora :

VITTORIO (cont.)

Ci sei vicina Grazia... ter-ribilmente vicina. Prendilo, bambina. Prendilo.

INTERNO - SCALA MANSARDA SIMONE - GIORNO

GRAZIA sale una stretta scala che porta alla man-sarda di SIMONE. Si volta un momento con un dito sulle labbra a far cenno alla MADRE di far silenzio e di restare giù, che preferisce andare sola.

INTERNO - MANSARDA SIMONE - GIORNO

SOGGETTIVA GRAZIA : nel locale c'è come al solito IN SOTTOFONDO il CD di Almost Blue : ma SIMONE sta armeggiando con i suoi scanner, le orecchie coperte dalla grossa cuffia professionale.

GRAZIA si avvicina cercando di non fare il minimo rumore ma SIMONE all'improvviso solleva la testa, dilata le narici e dice calmo :

SIMONE

Buongiorno, ispettore.

Si toglie le cuffie, mentre GRAZIA sorride :

GRAZIA

Mi spieghi come hai fatto a sentirmi se avevi le cuffie?

Lui sorride un po' imbarazzato e un po' misterioso. E lei fa schioccare le dita :

GRAZIA (cont.)

Ci sono ! L'odore. Vero ?

SIMONE

Beh... sì.

GRAZIA gli si fa vicina :

GRAZIA

Stavolta non scappi, sai. Prima che mi venga qualche complesso mi devi spiegare bene che odore ho.

SIMONE

Ecco... sono tanti, mesco-lati insieme. Cotone fre-sco... sudore...

GRAZIA

(perplessa)

Embé...

SIMONE

Poi una cosa strana, un po' acida un po' metallica.

GRAZIA

Oh madonna.

D'improvviso realizza : tira fuori la Beretta.

GRAZIA (cont.)

Sarà mica questa ?

SIMONE

Sì sì...

GRAZIA

(allegrementemente risentita)

Beh, insomma, facevi prima a dire "puzza di caserma".

SIMONE

No, c'è anche...

GRAZIA

Cosa ?

SIMONE

Summertime.

GRAZIA

Mica è un odore, è una can-zone.

SIMONE

Per me è lo stesso... Non so come spiegarti.

GRAZIA

E' un po' come i colori del-le voci ?

SIMONE

Un po', sì.

GRAZIA

E perché quella voce, la *sua* voce, dici che è verde ?

SIMONE

Perché è fredda, finta, stretta... Come se dovesse trattenerla per non farsela scappare dalla lingua. Come se ci fosse qualcos'altro che si muove sotto...

GRAZIA lo guarda. E domanda piano, improvvisamente quasi timida :

GRAZIA

Simone, e la mia voce di che colore è ?

SIMONE

Blu...

E per coprire l'imbarazzo accende gli scanner e la stanza si riempie di voci che si sovrappongono :

VARIE VOCI DALLO SCANNER

Francesca ! Ma dove cazzo sei ? E' più di mezz'ora che ti asp...

A Forlì ci sono arrivato ma non trovo la strada... Mi sai dire almeno...

Un momento che c'è un vigi-le che mi guarda, se mi bec-ca che parlo nel cellulare mentre guid...

*No, non mi disturbi, sono in treno,
sto andando a...*

*Telecom Italia Mobile, stia-mo
trasferendo la sua chia-mata...*

INTERNO - AMBIENTE IMPRECISATO - GIORNO

DETTAGLIO : un cellulare squilla. Una mano lo prende, lo avvicina a un orecchio nel quale è infilato l'auricolare di una cuffia dal quale filtra l'eco di una musica piena di bassi vibranti. Non vediamo altro dell'ambiente che ci circonda se non un pezzo di parete dall'intonaco scrostato.

ALESSIO

Sì, chi è ?

VOCE RAGAZZA

Oh Luther, finalmente ti trovo.
Stanotte ci sarà un *rave*, una roba
grossa. Faran-no musica da sballo,
se ti porti un po' di attrezzatura ci
piratiamo un nastro di quelli storici...
Segnati l'indirizzo...

INTERNO - MANSARDA SIMONE - GIORNO

DETTAGLIO : una mano finisce rapidamente di scrivere un recapito.

Ma è quella di GRAZIA, mentre sentiamo dallo scanner la voce della ragazza che chiede al suo interlocutore :

VOCE RAGAZZA

Hai scritto ?

VOCE ALESSIO

Sì.

VOCE RAGAZZA

Ci vieni, ci conto ?

VOCE ALESSIO

Sì, sì, ci vengo, sta' tranquilla.

La comunicazione viene chiusa. GRAZIA fissa emozionata il cieco.

GRAZIA

Era lui ? sei sicuro ?

SIMONE

Sicuro.

GRAZIA

La stessa voce del chat con Vera ?

SIMONE

No... E' strano, la voce è diversa.
Eppure **è lui**, io lo so, non mi posso sbagliare. Non può esistere un'altra voce così - *verde*.

GRAZIA si morde le labbra, annuendo :

GRAZIA

Sì. E' lui. Si è reincarnato. Ha cambiato pelle.

SIMONE alza verso di lei il viso dagli occhi ciechi :

SIMONE

Che dici ?

GRAZIA posa una mano sulla sua, facendolo sobbalzare turbato al contatto. Sorride replicando dolcemente :

GRAZIA

Dico che ti credo.

Si fa seria mentre aggiunge :

GRAZIA (cont.)

Però adesso devo chiederti una cosa molto importante. Tu sei l'unico che lo può riconoscere anche in mezzo a una folla, se appena senti la sua voce...

SIMONE

E allora ?

GRAZIA

E allora io e te stanotte usciamo in caccia. Andiamo a quel *rave* ad acchiappare il mostro.

INTERNO - SALOTTO CASA SIMONE - NOTTE

La MADRE entra nel salotto buono portando come una reliquia un'orrenda cravatta :

MADRE SIMONE

Questa cravatta qui era la preferita del povero babbo.

SIMONE è nel centro del salotto, accanto a un tavolino con gli aperitivi e gli stuzzichini pronti per l'ospite in arrivo, vestito con un completo grigio-impiegatizio, pullover con scollo a V, petti-natissimo e con un'aria profondamente imbarazzata e infelice.

SIMONE

Mamma, ma sei sicura...

La MADRE gli forza la cravatta al collo e gliela annoda alla meglio assicurandolo :

MADRE SIMONE

E' bellissima, ti giuro, e poi le cravatte larghe sono tornate di gran moda.

Fa un passo indietro, rimirandolo con soddisfazione:

MADRE SIMONE (cont.)

Stai una bellezza, guarda. Un figurino. Ma dov'è che andate, si può sapere o no ?

SIMONE

Te l'ho detto, è una specie di festa.

La madre gli aggiusta i vestiti, il pizzo della camicia, i capelli, senza smettere un momento di parlare, più emozionata di lui :

MADRE SIMONE

Va be', non voglio sapere i vostri piccoli segreti, mi basta solo vedere che avete simpatizzato... Mi piace molto quella ragazzina, è un po' più grande di te ma mica tanto. E poi se è riuscita finalmente a convincerti a uscire dalla tua tana è proprio il cielo che la manda... Non sarà mica già fidanzata ?

SUONA IL CAMPANELLO dell'ingresso, e lei si affretta ad andare :

MADRE SIMONE (cont.)
Oh, eccola !

SIMONE rimasto solo tira fuori di tasca il flaconcino nel quale nasconde i suoi antidepressivi, se lo svuota tutto in mano e poi afferrando a tastoni la bottiglia del vermouth si sciacqua giù in gola tutta la manciata di pastiglie.

INTERNO - SCALE CASA SIMONE - NOTTE

La MADRE sulla porta dell'appartamento saluta emozionata :

MADRE SIMONE
Allora buonanotte ragazzi, divertitevi
!

GRAZIA
Buonanotte, signora.

La ragazza si volta e scopre che SIMONE già si è avviato a piedi per la scala del palazzo, con aria sorprendentemente sicura per un cieco. Si affretta ad affiancarlo :

GRAZIA (cont.)
Vuoi una mano ?

SIMONE
(brusco)
No.

Poi si rende conto e spiega più gentile :

SIMONE (cont.)
Scusa... E' che i gradini di questa
scala li so a memoria fin da
bambino.

GRAZIA
No, scusa tu. Scema io a non
pensarci.

Scendono una rampa in silenzio, anche perché stanno per incrociare una ragazza che sale.

SIMONE si sente ticchettare incontro i tacchi a spillo, e quando la ragazza li incrocia le cede il passo lungo il corrimano della scala,

seguendo il suo movimento con gli occhi ciechi e sorridendole come se la vedesse perfettamente.

SIMONE

(alla ragazza)

Buona sera.

RAGAZZA

Buona sera.

Poi quando è passata, il cieco gira la testa come a seguirla con lo sguardo e dice a GRAZIA, a voce abbastanza alta da essere sentito :

SIMONE

Bel culo !

La ragazza arrossisce e accelera il passo imbarazzata.

GRAZIA scoppia a ridere, mentre lui riprende a scendere con sicurezza :

GRAZIA

Sei un bel tipo, Simo'. Lo fai spesso questo gioco ?

SIMONE

Ogni volta che esco.

GRAZIA

E esci spesso ?

SIMONE

Quasi mai.

GRAZIA

Ma non hai amici ? Un amoretto ?

Lui si ferma, gira la testa nella sua direzione, mormorando timido.

SIMONE

No. E tu ?

GRAZIA

Neanch'io. Non adesso. Sai, non è che faccio 'sta gran vita. Solo lavoro e lavo-ro...

ESTERNO - CASA SIMONE - NOTTE

MATERA e SARRINA fumano in piedi accanto alla solita auto anonima. Sono conciati come due poliziotti pensano debbano vestirsi due "giovani" che devono andare a un rave party, e cioè piuttosto goffa-mente.

Quando GRAZIA esce dal portone a fianco di SIMONE, i due colleghi si scambiano un'occhiata sarcastica osservando l'abbigliamento del ragazzo.

GRAZIA

Niente commenti, per favore. Voi vi siete guardati allo specchio ?

SIMONE

Ecco, lo sapevo. Mia madre mi ha vestito da stronzetto, è vero ?

GRAZIA

(mentendo male)

No-o, ma che ti viene in mente ?
Monta, su.

L'aiuta a salire in auto, mentre lui borbotta iro-nico :

SIMONE

Del resto l'ho sempre pensa-to, che pure Ray Charles chissà come lo conciano, a sua insaputa...

ESTERNO - STRADA DI CAMPAGNA - NOTTE

L'auto dei poliziotti sobbalza su una stradina non asfaltata mentre i fari sciabolano la notte.

INTERNO - AUTO POLIZIA - NOTTE

SARRINA al volante impreca :

SARRINA

Cazzo di strada... Ma non è che ci siamo persi ?

SOGGETTIVA ATTRAVERSO IL PARABREZZA : le luci dei fari inquadrano un panno arancione appeso a un ce-spuglio.

MATERA

Lì c'è un altro segnale. Sia-mo vicini.

Sul sedile posteriore GRAZIA ha tolto la giacca a SIMONE e adesso gli sfilava anche il pullover dalla testa.

GRAZIA

Aspetta, leviamo anche la cravatta, sbottoniamo il col-lo... Hm... Va meglio.

Si volge a MATERA indagando :

GRAZIA (cont.)

Gli altri li troviamo già sul posto ?

SARRINA

(a Matera, cupo)

Non gliel'hai ancora detto ? Non ci saranno altri, ispet-tore Negro.

GRAZIA

Come ? Niente rinforzi ?

MATERA

Nossignora. Dice il signor Questore che queste cosiddette feste "rave", oltre a essere clandestine, oltre a schizzare droga da tutte le parti, sono anche piene di autonomi, di squatters, di casinari dei centri sociali. Un arrivo in forze della polizia farebbe scoppiare il finimondo. Per cui le manda a dire che se davvero è convinta di beccare là dentro il suo killer se la deve cavare da sola. Sotto la sua personale responsabilità.

LA BATTUTA FINISCE FC SULL'ATTACCO DELLA SCENA SEGUENTE:

INTERNO - RAVE PARTY/VECCHIA CASCINA - NOTTE

I locali sono probabilmente quelli di una vecchia cascina, affollata fino all'inverosimile di ragazzi molto su di giri. Il rave è in pieno svolgimento, e si suona musica di ogni genere alternativo su palchetti improvvisati in ogni possibile anfratto. Al confronto una discoteca di sabato notte sembra una festa dell'asilo.

GRAZIA si muove nella calca tenendosi stretta a SIMONE come se fosse il suo ragazzo : in realtà per pilotarlo attraverso la folla di ragazzi sudati e impasticcati cercando di captare voci, come uno scanner vivente.

SARRINA e MATERA coprono le ali, fingendo (male) di eccitarsi a un tipo di musica che evidentemente odiano, e in realtà tenendosi pronti a intervenire al primo segnale di pericolo.

SIMONE aspira avidamente tutti quegli odori sconosciuti e si lascia avvolgere dalle ondate di musica martellante che si susseguono attorno a lui, quasi ubriacato da tante sensazioni nuove.

GRAZIA è tesa e attenta, con gli occhi esperti da poliziotto che frugano ogni viso. Ma si rende anche conto delle emozioni del cieco, e con la scusa di non perderselo nella folla si preme il suo braccio sul seno, godendosi il piacere che si dipinge sul volto di lui a quel contatto.

NEL NERO TOTALE (SOGGETTIVA SIMONE) la musica si trasforma in mille ondate di forme e di colori che s'inseguono e si frantumano come in un caleidoscopio, una giostra gigante, una piedigrotta impazzita di fuochi d'artificio. Ma poi di colpo tutto viene cancellato da un lampo verde, aspro, tagliente, doloroso, che dissolve nel NERO TOTALE.

SIMONE si blocca in mezzo alla calca stringendo spasmodicamente la mano di GRAZIA.

SIMONE

Eccolo !

GRAZIA

L'hai sentito ?

SIMONE

Sì. La voce verde. E' lui, è qui!

GRAZIA si guarda attorno, in un mare di facce anonime.

GRAZIA

Dove ?

SIMONE

L'ho sentito vicino, passando, in una pausa della musica.

Sono a pochi metri dal palco di un gruppo di metallari che proprio ora attaccano un nuovo pezzo, i decibel sono alle stelle.

GRAZIA è tesa, le sue dita sfiorano la pistola sotto il giubbotto.

SOGGETTIVA GRAZIA : PAN a scoprire proprio sotto il palco un ragazzo, di spalle, con una cuffia in testa. E' chino su un Nagra, ha gli occhiali e un'aria pulitina, sembra solo uno che si sta pira-tando la session. Poco più in là c'è un altro ra-gazzo : alto, con un eskimo grigio, una kefia at-torno al collo e un passamontagna che gli copre le orecchie. Da sotto il passamontagna però esce un filo, che evidentemente parte dall'orecchio, scende sulla spalla e sparisce in una tasca sotto l'eskimo.

GRAZIA fa un segno a SARRINA e MATERA per metterli in guardia poi sussurra all'orecchio di SIMONE :

GRAZIA

Sta' qui, non ti muovere. Adesso lo prendiamo.

Sfila la pistola dalla fondina, la tiene premuta a braccio teso contro la coscia, e fendendo la calca si avvicina al ragazzo con il passamontagna toccandogli una spalla :

GRAZIA (cont.)

Scusa, posso farti una do-manda ?

Quello sussulta quasi spaventato sentendosi toc-care, e si volta ostile come se non avesse sentito bene :

RAGAZZO

Eh ? Cosa ? Che cazzo vuoi ?

GRAZIA

Solo vedere che cosa nascon-di qua sotto !

E mentre lo dice con un gesto deciso gli strappa dalla testa il passamontagna. Sotto il copricapo è veramente nascosto un auricolare ficcato nel cavo dell'orecchio.

Prima che l'altro possa reagire GRAZIA gli mostra la pistola :

GRAZIA (cont.)

Polizia, vieni fuori con me e non fare casino.

MA l'altro si divincola, grida :

RAGAZZO

Ohé, che cazzo fai, chi caz-zo sei,
un pulotto ?

Attorno a loro scoppia il finimondo. SARRINA vola ad agguantare da dietro il ragazzo con l'auricolare cercando di ammanettarlo mentre quello si dibatte.

MATERA urla, sventolando il tesserino in aria :

MATERA

Calma ragazzi, polizia, non è
successo niente, fate lar-go, fate
passare !

Ma i ragazzi si accalcano invece attorno a loro, ostili, gridando insulti.

VARIE VOCI RAGAZZI

(grida ostili ad libitum)

Nella calca SIMONE è sballottato via, cerca di ri-chiamare l'attenzione di Grazia gridando :

MATERA

Grazia no... Non è la voce verde...
Non è lui...

Ma la ragazza, al centro dell'uragano di grida e spintoni, non lo può sentire. Con i suoi colleghi cerca di trascinare il ragazzo con la kefia fuori dal locale, ma gli altri la stringono sempre più rabbiosi, e d'impulso lei alza la pistola e spara in aria

DUE COLPI

Nell'attimo di silenzio improvviso che segue gli spari GRAZIA urla :

GRAZIA

Indietro! E' un assassino, è il killer
degli studenti !

Approfittando della sorpresa, SARRINA e MATERA trascinano il prigioniero attraverso il locale, se-guiti da GRAZIA che continua a tenere a bada i ra-gazzi che li circondano.

In pochi secondi il vasto ambiente si svuota del tutto, voci e chiasso si spostano fuori campo, a se-guire i poliziotti che evidentemente stano cercando di raggiungere l'auto con il ragazzo ammanettato.

SIMONE è rimasto fermo, in mezzo agli strumenti abbandonati dai musicisti, ai bicchieri di carta, a tutta l'immondizia della festa interrotta all'improvviso.

E' isolato ma non è solo : lo sente, glielo leggiamo nel volto teso, nelle pupille che girano inutilmente sbarrate tutto attorno.

A qualche passo di distanza da lui infatti scopriamo, di spalle, il ragazzo che stava chino sul registratore. Indossa sempre le cuffie : e lentamente si muove, va verso SIMONE, gli si ferma davanti sin quasi a sfiorarlo.

ALESSIO

(sommessamente bisbiglia la sua
tiritera incomprensibile, febbrile)

*NEL BUIO DI SIMONE la voce esplode vicinissima, suscitando
vibrazioni verdi, aspre, taglienti :*

ALESSIO (cont.)

Chi sei tu che senza occhi riesci a
vedermi dentro ? CHI SEI TU ?

Preso dal panico il cieco si volta di scatto e fugge via : ma dopo pochi passi affannosi inciampa tra sedie, tavoli, custodie di strumenti.

SIMONE cade rovinosamente sul pavimento sudicio, e rimane immobile, bocconi, quasi aspettandosi i passi che lo raggiungano, il colpo di grazia che lo finisca.

Ma attorno a lui c'è solo silenzio. E quando SIMONE alza la testa la MdP sollevandosi con lui scopre al disopra delle sue spalle un locale completamente vuoto. Il ragazzo con le cuffie è scomparso.

INTERNO - UFFICIO POLIZIA - GIORNO

Un fascio di giornali sbattuti con violenza su una scrivania, mentre sentiamo esclamare la

VOCE VITTORIO

Hai combinato un bel casino,
bambina !

VITTORIO, giornali borsa farfallino e grinta super-efficiente, ha l'aria di essere appena arrivato dall'aeroporto. La scrivania su cui ha sbattuto i giornali è quella di GRAZIA, che lo ascolta sfogarsi, umiliata e silenziosa.

VITTORIO

A parte la figura di merda di scambiare per il killer un poveraccio di handicappato che portava un volgare apparecchio acustico... Ma con questa tua brillante operazione ci troviamo sbattuti in prima pagina, e in un modo che più sputtanante non si potrebbe !

Nell'ufficio, alle loro scrivanie ci sono anche MATERA e SARRINA, ma VITTORIO sembra ignorarli mentre sbandiera sotto il naso di GRAZIA i titoli cubitali dei giornali, citando :

VITTORIO (cont.)

Senti che roba : "Un serial killer degli studenti ha già ucciso molte volte ?"
"Sulla città l'ombra del serial killer",
"La polizia nasconde un supertestimone ?"

GRAZIA

Lo so, ho sbagliato. Sono stata precipitosa, ho messo le mani su quello che mi è sembrato il più sospetto con quella cuffia nascosta sotto il passamontagna. Mi ha tradito l'ansia di fermare il mostro al più presto, prima che uccidesse ancora.

Si alza, stringendo i denti in uno sforzo quasi rabbioso di dignità :

GRAZIA (cont.)

Mi prendo tutta intera la responsabilità di questa cazzata. Se pensi che possa servire per il prestigio dell'Unità sono pronta a dare le dimissioni qui e ora.

Ma VITTORIO sembra si sia già calmato. Le prende il mento tra le mani, consolatorio e paterno, come se fosse stato un altro a farle il cazzatone di un attimo fa :

VITTORIO

Ma no... Hai fatto un ottimo lavoro qui, hai scoperto un'infinità di cose in così poco tempo. Solo che per quanto brava sei ancora tanto giovane e io t'ho lasciata sola in

mezzo a un'indagine più grande di te. E' anche colpa mia, sai.

SARRINA e MATERA dai loro angoli si scambiano un'occhiata, seri - ma non aprono bocca.

VITTORIO prende GRAZIA sottobraccio, impercettibilmente parlando cammina verso la porta :

VITTORIO (cont.)

Adesso c'è una situazione da recuperare, e questo ingrato compito tocca a me. Un lavoraccio da pubbliche relazioni, capisci ? L'UACV oggi ha perso una battaglia ma si può e si deve ancora vincere la guerra. Per imporci come una vera struttura operativa. Con dei successi investigativi da metterci all'occhiello.

Quasi senza accorgersene GRAZIA si trova ora davanti all'uscita dall'ufficio. E accenna alla porta :

GRAZIA

Preferisci che io torni a Roma ?

VITTORIO

(bonario)

Ma no, cosa ti viene in mente ?

Poi però aggiunge :

VITTORIO (cont.)

Oddio, certo sarebbe meglio se non ti facessi vedere troppo in giro, specie dal Questore, almeno finché non si sono un po' calmate le acque...

Si volge ai due poliziotti che hanno assistito in silenzio alla pubblica umiliazione di GRAZIA, chiedendo :

VITTORIO (cont.)

Il ragazzo, il cieco... è ancora qui ?

MATERA

Sì, dovrebbe essere ancora al piano di sotto, negli uffici della Mobile.

VITTORIO sorride a GRAZIA e dice senza nascondere una punta di paternalistica ironia :

VITTORIO

Accompagnalo a casa, e resta con lui. Se ve ne state lì tranquilli a giocare con gli scanner magari vi capita un altro colpo di fortuna.

INTERNO - CORRIDOIO UFFICI POLIZIA - GIORNO

GRAZIA esce dall'ufficio, richiude la porta e si av-via per il lungo corridoio deserto. Dopo qualche passo non ce la fa più a trattenere le lacrime : grosse lacrime silenziose che le scendono giù per le guance mentre cammina.

ESTERNO - CORTILE CASA SIMONE - GIORNO

La MdP bassa segue un paio di piedi calzati in un paio di Nike dai lacci sciolti e pendenti, che si muovono incerti nel cortile interno del vecchio ca-seggiato.

Le gambe magre, fasciate nei jeans, urtano nel pa-raurti di un'auto parcheggiata. Una mano di ragazzo tasta il cofano, per aiutare gambe e piedi ad aggi-rarlo senz'altri urti.

Poi i piedi, si rimettono in moto, incerti : il cam-mino di un cieco.

FC SI SENTONO DEI PASSI IN
AVVICINAMENTO, SUONO DI TAC-
CHI FEMMINILI.

Due piedi calzati in scarpe da donna si affiancano agli sneakers sdruciti.

VOCE MADRE SIMONE

Vuole un aiuto ?

ALESSIO

(un sussurro)

Grazie, signora...

Una mano della donna prende gentilmente quella del giovane, lo guida a passi lenti e sicuri.

La MdP scopre lentamente, inquadrata di spalle, le due figure intere che attraversano il cortile dirette verso l'ingresso che porta

alle scale. La donna si volge di profilo e ora scopriamo che è la madre di Simone mentre dice gentile guidando l'altro nell'interno :

MADRE SIMONE

Venga... Attento ai gradini. Stia tranquillo, si lasci guidare. Sono abituata sa ? Anche mio figlio è un non ve-dente.

L'ultima cosa che vediamo, prima che le due figure spariscano nell'androne, è il metallo delle cuffie che il ragazzo indossa e che un raggio di sole per un istante fa scintillare.

Poi, stretti l'uno all'altra, il buio dell'androne li inghiotte.

INTERNO - UFFICIO SQUADRA MOBILE - GIORNO

Un FUNZIONARIO alza gli occhi da un fascicolo con l'aria distratta di chi s'è sentito fare una domanda :

FUNZIONARIO

Simone chi ?

Davanti alla sua scrivania c'è GRAZIA, e riconoscendola l'uomo realizza :

FUNZIONARIO (cont.)

Oh, certo, il ragazzo cieco. E' andato via, sarà un quarto d'ora, venti minuti. L'ha accompagnato a casa Castagno-li, che ha finito il turno e abita vicino.

GRAZIA

Le spiace telefonare a casa di Simone e avvisare che io sto andando da lui ?

FUNZIONARIO

Subito, ispettore.

Solleva il ricevitore e scuote la testa :

FUNZIONARIO (cont.)

Deve avere un momento di pazienza, stanno usando la linea dall'altro ufficio...

Posando il ricevitore, nota l'immagine sullo schermo TV acceso senza l'audio in un angolo dell'ufficio. Lo indica a GRAZIA azionando un telecomando:

FUNZIONARIO (cont.)

Ehi, guardi, non è il suo capo quello che parla nel telegiornale ? Sentiamo che dice...

E' proprio VITTORIO, intervistato evidentemente al suo arrivo, con il fascio di giornali sotto il braccio, l'aria efficiente e sicura di sempre. L'auto entra a metà di una frase :

VITTORIO

...qualche banale errore di esecuzione non può inficiare la validità dell'ipotesi investigativa che ho costruito in mesi di lavoro... il profilo psicologico dell'assassino, questo serpente che cambia pelle a ogni delitto, mi appare ormai sempre più chiaro...

GRAZIA fissa quasi incredula il suo capo. Sembra non accorgersi neppure delle parole che il FUNZIONARIO nello stesso tempo borbotta nel telefono, in sottofondo alla battuta precedente :

FUNZIONARIO

Qui Squadra Mobile : c'è Simone ? Ah, capisco. Sì, c'è traffico a quest'ora, sarà lì da un minuto all'altro. Gli dica comunque di aspettare l'ispettore Negro, che sta venendo lì anche lei...

GRAZIA si distoglie a fatica dalle parole di Vittorio, spegnendo di nuovo l'audio della tv e volgendosi al funzionario, che intanto ha riappeso e spiega :

FUNZIONARIO (cont.)

Il cieco non è ancora arrivato a casa. Ho detto di non preoccuparsi, che c'è traffico : il tipo al telefono sembrava così ansioso...

Si blocca stupito perché GRAZIA gli si avventa quasi contro interrompendolo :

GRAZIA

IL TIPO ? Non era la madre ? Chi ha risposto al telefono da casa di Simone ?

L'altro si stringe nelle spalle, senza capire il perché di tanta agitazione :

FUNZIONARIO

Ma non lo so : un uomo, un ragazzo... Minchia, ispet-tore : uno che era lì.

Guarda stupito GRAZIA che già sta correndo fuori dall'ufficio, gridando :

GRAZIA

Sarrina, Matera ! La macchi-na !

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - GIORNO

Un'utilitaria procede a scatti nel traffico intenso del pomeriggio. A bordo SIMONE, a fianco di CA-STAGNOLI, in borghese. Anche l'auto non ha contras-egni di polizia.

INTERNO - AUTO CASTAGNOLI - GIORNO

SIMONE a testa alta, tutto intento a percepire suo-ni, odori, sensazioni. La sua mano sfiora il cru-scotto, esplorandolo con i polpastrelle sensibili.

CASTAGNOLI

Cerchi qualcosa ?

SIMONE

La radio.

CASTAGNOLI

Ma se è lì, non la senti ?

SIMONE

No, dico la ricetrasmittente di servizio.

CASTAGNOLI scuote la testa :

CASTAGNOLI

Bello mio, questa non è una macchina di servizio, è il mio rottame privato...

SIMONE

Mannaggia. Speravo per una volta di sentire un po' di messaggi della polizia dal vivo.

Guida la mano di SIMONE a scoprire un CB sistemato sotto il cruscotto :

CASTAGNOLI (cont.)

Però ho montato un baracchi-no di CB, sai come funza ?

SIMONE

(cno sufficienza)

Certo.

Le sue dita abili accendono l'apparecchio e comin-ciano a frugare tra le frequenze.

VARIE VOCI DAL CB

(registrazioni dal vero)

ESTERNO - STRADA QUESTURA BOLOGNA - GIORNO

L'auto guidata da SARRINA esce sgommando dal por-tone mentre GRAZIA seduta davanti applica sul tetto il fondo magnetizzato del lampeggiante acceso.

L'auto si tuffa zigzagando nel traffico sempre più intenso.

INTERNO - AUTO POLIZIA - GIORNO

A bordo c'è anche MATERA, seduto dietro. Ringhia a GRAZIA :

MATERA

Ma ha sentito quel bastardo alla televisione ? lo qua, io là, s'è preso tutto il merito...

SARRINA

Lei ha scoperto tutto e quel ruffiano non l'ha neanche nominata.

GRAZIA

Pensa a guidare, e attacca quella
cazzo di sirena, per-dio !

SARRINA esegue, e nell'ULULATO DELLA SIRENA che co-pre ogni altro suono comincia a sgommare cercando rabbiosamente ogni possibile varco nel traffico sem-pre più intenso.

INTERNO - AUTO CASTAGNOLI - GIORNO

NEL BUIO TOTALE DI SIMONE il suono della sirena è un'onda gialla che si gonfia veloce e svanisce via mentre evidentemente l'auto passa poco lontana e supera quella di Castagnoli.

CASTAGNOLI saduto al volante accanto a SIMONE, tra due file di auto ormai ferme, suona rabbiosamente il clackson in direzione della sirena ormai lontana:

CASTAGNOLI
Fanculo...

ESTERNO - STRADA CASA SIMONE - GIORNO

L'ingorgo è ormai così fitto che l'auto di SARRINA non riesce ad avanzare neppure con la sirena a tutto volume.

MATERA balza a terra e comincia a sbracciarsi facendo il vigile e cercando di aprire un varco.

Ma GRAZIA salta fuori dall'auto a sua volta e si mette a correre a piedi verso la casa del cieco, che ormai non è lontana che poche decine di metri.

ESTERNO - CORTILE CASA SIMONE - GIORNO

GRAZIA attraversa sempre correndo il cortile con le auto parcheggiate e s'infila nell'androne e per la scala dove sono spariti la madre di Simone e il finto cieco con le cuffie.

INTERNO - CASA SIMONE - GIORNO

La porta dell'appartamento è socchiusa. GRAZIA entra, cauta, mano sulla pistola.

SOGGETTIVA : il corridoio con tre porte. In fondo, la porta che dà sulla scala della mansarda dov'è la tana di Simone. A destra la

porta della cucina, a sinistra quella del salotto. Tutt'e tre le porte sono socchiuse.

D'improvviso la porta della scala si muove silenziosamente e poi si richiude con uno SCATTO.

GRAZIA avanza, emozionata ma decisa, pistola spianata.

Spalanca la porta. Nessuno. Davanti a lei solo la scala, stretta, ripida, buia - e in cima la porta della mansarda. CHIUSA.

INTERNO - SCALA MANSARDA SIMONE - GIORNO

GRAZIA sale lenta i gradini. Oltre la porta chiusa comincia a sentire IL FRUSCIARE SOMMESSO DI STATICA DEGLI SCANNER ACCESI, senza che nessuna voce sia sintonizzata.

GRAZIA

Simone, sei lì ? Signora Martini ?

Di colpo si blocca scrognendo...

SPOGGETTIVA : sotto la fessura della porta si scorge un'ombra. E' qualcuno che sta lì fermo, e che quando lei sale un altro gradino, si muove, si sposta di lato.

GRAZIA si morde un labbro, spiana la pistola gridando :

GRAZIA (cont.)

Polizia ! Chi c'è lì dentro? Signora ?

Simone ? Sei lì, Simone ?

Da dentro ancora silenzio. Ma c'è qualcuno dietro quella porta.

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - GIORNO

L'auto di CASTAGNOLI è ferma all'ennesimo rosso.

INTERNO - AUTO CASTAGNOLI - GIORNO

Il poliziotto ha acceso il CB e passa i comandi a SIMONE :

CASTAGNOLI

Davvero sei capace di entrare sui canali nostri di servizio ? Fammi vedere, dai, almeno passiamo un po'

di tempo... Oh, però non dirlo mai a nessuno, se no passo un guaio...

SIMONE smanetta con le sue dita sensibili sul vecchio CB :

SIMONE

Prima mi sintonizzo sulla frequenza dello scanner che ho a casa... E...

Di colpo dall'altoparlante esce la voce di GRAZIA che chiama ansiosa :

GRAZIA

Simone ? Sei lì, Simone ?

SIMONE

(allegro nel microfono)
Grazia ? Ciao ! Non te l'aspettavi...

INTERNO - SCALA MANSARDA SIMONE - GIORNO

La voce di SIMONE arriva da oltre la porta, appena velata dal fruscio dello scanner :

VOCE SIMONE

... non te l'aspettavi questa sorpresa, eh ispettore Negro ?

INTERNO - MANSARDA SIMONE - GIORNO

GRAZIA spalanca la porta, ed entra nell'ambiente scuro abbassando la pistola e ridendo :

GRAZIA

Cazzo Simo', che razza di scherzi !
Io non so che ti farei...

Non finisce la frase perché nella penombra della stanza inciampa in qualcosa e cade in avanti mentre dallo scanner esce la

VOCE CASTAGNOLI

Eh no, Simone, così no, dammi quel microfono, mi metti nei guai...

La pistola nella caduta sfugge di mano a Grazia e scivola CON UN INTERMINABILE RALENTI sul pavimento della mansarda coperto di liquido vischioso, fino alle tende macchiate di rosso che svolazzano davanti alle finestre aperte - fino al piede nudo del

killer che si appoggia sull'arma, schiacciandola sul pavimento con le dita agganciate a uncino.

GRAZIA alza la testa, agghiacciata.

SOGGETTIVA GRAZIA : la corrente d'aria della porta spinge indietro la tenda svolazzante che ora si schiaccia sull'assassino che è dietro, velandolo come un sudario di garza rossastra e trasformandolo in una larva insanguinata senza volto e senza corpo, coperta da quella membrana aderente che gli scava i buchi degli occhi e del naso, e che entra, rossa, fin dentro la bocca spalancata.

Bloccata dall'orrore sul pavimento coperto di sangue, GRAZIA soffoca un urlo mentre...

Il mostro si china verso la pistola, spingendo il volto contro la tenda, così da apparire in trasparenza, come una maschera d'argilla screpolata da miliardi di rughe sottilissime, una maschera calva e nuda, lucida d'acrilico e di schizzi coagulati. Poi a metà del gesto l'essere si ferma, fa guizzare la lingua contro la tenda e resta per un momento con quello che, confuso al fruscio degli scanner, sembra quasi un SOFFIO ANIMALESCO.

GRAZIA comprende con un attimo di ritardo che l'essere deve aver sentito per primo ciò che ora arriva anche a lei fragorosamente :

L'ULULATO DELLA SIRENA DELL'AUTO DELLA POLIZIA CHE IRROMPE NEL CORTILE E S'INCHIODA IN UNO STRIDERE DI GOMME.

Il killer si muove dietro la tenda. Si aggrappa alla cornice della finestra, appoggia un ginocchio al davanzale e salta fuori.

GRAZIA d'istinto si rialza per inseguirlo, recuperare la pistola e sparargli : ma solo ora che è in piedi scopre su che cosa aveva inciampato. E mentre guarda ciò che si trova in terra FC barcolla sconvolta da un'ondata di orrore e di nausea.

INTERNO - SCALA MANSARDA SIMONE - GIORNO

SARRINA e MATERA salgono a precipizio la scala mentre dal fondo appare CASTAGNOLI assieme a SIMONE. Il cieco alza la testa udendo i passi pesanti degli uomini, poi la voce vicina di

VOCE MATERA
Oh Cristo Santo !

SIMONE si divincola da CASTAGNOLI che cerca di trattenerlo e si arrampica su per la scala tenendosi al corrimano.

Sulla soglia appare GRAZIA che gli appoggia le mani sul petto, lo tiene, lo abbraccia mentre gli mor-mora sconvolta :

GRAZIA
No, aspetta, non entrare, per favore,
no...

SIMONE
Che succede ? Dov'è mia ma-dre ?

Alza la testa, dilatando le narici, e comincia a ur-lare :

SIMONE (cont.)
Che cos'è quest'odore ? **Ditemi che
cos'è quest'odore di sangue !**

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - ALBA

Un'alba di nebbia fitta : nel grigiore denso spicca il rettangolo illuminato di un piccolo bar con la saracinesca ancora mezza abbassata.

INTERNO - PICCOLO BAR - ALBA

GRAZIA, unica cliente al banco, si sta facendo riem-pire un thermos di caffè e impacchettare qualche cornetto ancora caldo da un BARISTA assonnato.

Chinandosi per passare sotto la saracinesca, nel lo-cale entra VITTORIO. Per la prima volta lo vedia-mo spettinato, con la faccia grigia, la barba non fatta, il farfallino storto e allentato, un pizzo della camicia che sporge. Dice, inutilmente :

VITTORIO
Ah, Grazia, finalmente, ecco-ti qua.

GRAZIA gli dà appena un'occhiata poi torna al suo thermos e ai suoi cornetti.

VITTORIO (cont.)
Come sta ?

GRAZIA
(brusca)

Sta come un cieco a cui han-no ammazzato la madre e che deve stare nascosto sotto la protezione della polizia.

VITTORIO
(s'inalbera)

Calma, bambina, non usare questo tono con me.

Lei neanche gli risponde, paga, raccoglie le sue cose ed esce.

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - ALBA

VITTORIO la raggiunge fuori dal bar nella nebbia.

VITTORIO
No, senti, capisco che que-sta faccenda ti ha scossa e...

GRAZIA lo squadra sarcastico, così insolitamente scomposto com'è :

GRAZIA
No, sei tu che sei scosso, grande capo. Sembri una casa mal costruita alla prima bot-ta di terremoto. Non sei più quello che parlava stamattina alla televisione, quel-lo che mi ha fatto sentire come Jodie Foster nel Silen-zio degli Innocenti quando mi ha detto: "Benvenuta nel-la mia squadra, ispettore Ne-gro."

Ora VITTORIO quasi si difende, querulo :

VITTORIO
Ma cerca di capire, io non sono un poliziotto, un cane da guardia, un investigatore da commissariato, lo sai bene... io sono uno psichia-tra, uno studioso, un tecni-co... Ce l'hai con me perché ti sembra che ti ho rubato dei meriti ? Ma quella è diplomazia, te l'ho detto tan-te volte, solo pubbliche relazioni, l'UACV ha

bisogno di un'immagine di alto profilo scientifico...

GRAZIA gli dà un'ultima occhiata quasi di pena, poi prende a comminare. VITTORIO l'affianca, trotterellando goffo, sempre più affannoso :

VITTORIO (cont.)

Ma poi in pratica io senza di te, senza gente come te, non so neanche dove cominciare a mettere le mani in un'indagine sul campo come questa. Per me un serial killer è solo un po' di bit in un programma di computer, una percentuale in un grafico. Il mio lavoro è sostanzialmente analizzarlo, schematizzarlo, capirlo. Mi segui, bambina ?

GRAZIA si ferma di botto, fronteggiandolo :

GRAZIA

No. Non me ne frega più niente di seguirti. E non chiamarmi mai più bambina, per favore.

Col capo GRAZIA accenna all'insegna luminosa di una pensioncina che brilla nel grigiore nebbioso :

GRAZIA (cont.)

Hai detto bene : cane da guardia. Là dentro è nascosto qualcuno che ha veramente bisogno di me, ora. E io lo devo proteggere. E' l'unica cosa che m'importa in questo momento.

Si avvia verso l'ingresso della pensioncina. VITTORIO non sa che dire, cerca di ricomporsi riguardando un po' di dignità da capo :

VITTORIO

Stai attenta...

Sull'ingresso lei si ferma e si volta, sorridendo ironica :

GRAZIA

Stai attento tu. Ora sei tu "il nostro uomo sul campo". Prendilo, bambino. Prendilo.

INTERNO - STANZA PENSIONCINA - ALBA

SARRINA sdraiato su un divano con l'aria di chi ci ha passato male la notte si alza e va verso la porta chiusa in risposta a UNA SERIE CONVENZIONALE DI COLPI che vengono bussati dall'esterno.

Il poliziotto, mano alla pistola, apre in fessura, poi spalanca rassicurato per l'ingresso di GRAZIA col thermos e il pacchetto dei cornetti.

SARRINA

Buongiorno, ispettore.

GRAZIA

Ciao. Cornetti ancora caldi.

Mentre il poliziotto si butta avidamente sul caffè, GRAZIA dà un'occhiata attraverso la porta socchiusa della stanza comunicante.

Immobile sul letto, nella penombra, s'intravede SI-MONE.

GRAZIA

Come va ?

SARRINA

Ha passato una brutta notte. Pochi minuti di sonno, poi grida, incubi, pianti. Ades-so s'è un po' calmato.

GRAZIA

Occhei, vattene a riposare un po', qua resto io.

Contraddicendo il suo aspetto sfinito SARRINA si propone generosamente :

SARRINA

Non sono stanco, se vuole rimango giù a controllare l'atrio.

Ormai la vecchia ostilità ha ceduto il posto all'am-mirazione. Questi si farebbero scannare per lei, e Grazia lo capisce bene :

GRAZIA

Grazie, ma è inutile che ci ammazziamo di fatica, chissà quanto può durare ancora 'sta faccenda... No, vai e avverti Matera di venire a darmi il cambio tra otto o-re...

SARRINA piglia la giacca. Sulla porta GRAZIA ha ancora qualcosa da dirgli :

GRAZIA (cont.)

Piuttosto di giù al portiere che qui all'ultimo piano la-sci salire solo quelli del-la polizia che già conosce.

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - ALBA

VITTORIO cammina nella strada deserta e nella nebbia ancora fittissima. Si cerca in tasca ed estrae un mazzo di chiavi : quelle della macchina, con il telecomando dell'allarme.

A distanza di qualche metro s'intravede la sagoma di un'auto parcheggiata.

VITTORIO alza la mano col telecomando e preme il pulsante.

Come da una nave nella nebbia gli rispondono le luci intermittenti dei fanalini di posizione e poi il bip della centralina.

VITTORIO percorre i pochi metri che lo separano dalla sua auto, vi sale, chiude lo sportello.

INTERNO - AUTO VITTORIO - ALBA

VITTORIO sta per infilare la chiave quando avverte, ovattata eppure stranamente vicina,

UNA MUSICA DAI BASSI OSSESSIVI E TAMBUREGGIANTI.

D'istinto VITTORIO si abbassa a controllare se per caso la radio di bordo è rimasta accesa. Ma è spenta. Guarda fuori dai finestrini, pensando forse a qualcuno in strada. Ma fuori dai cristalli si vede solo l'ovatta bianca della nebbia, sembra di essere coperti da un lenzuolo.

Poi alzando gli occhi al retrovisore VITTORIO lo vede...

SOGGETTIVA : nel retrovisore inquadrato a tutto schermo ALESSIO si solleva lentamente dallo spazio tra i sedili, proprio alle spalle di VITTORIO. Per la prima volta lo vediamo in viso, una faccia da vecchio bambino terribilmente simile a quella foto segnaletica, bianca e piatta come un pane mal lievitato : senza rughe, senza storia, senza carattere, senza emozioni.

ALESSIO è nudo, e ancora imbrattato di sangue. Sul-le orecchie ha gli auricolari dai quali filtra quel-la MUSICA piena di bassi e di strappi di chitarra che invade ovattata l'abitacolo : il filo delle cuffie finisce in un walkman che si è appiccicato sul petto nudo proprio sotto il cuore con un pezzo di adesivo.

VITTORIO porta d'istinto la mano alla pistola che porta nella fondina sotto la giacca. Ma ALESSIO dietro di lui alza i polsi attorno ai quali brillano delle manette, e intanto continua a sussurrare quel suo magma confuso e paranoico di parole da cui ora per la prima volta sentiamo affiorare qualcosa di comprensibile :

ALESSIO

*le ho prese qui dentro non mi sparare
non ce l'ho con te non posso farti niente
non voglio farti niente non voglio te
voglio il ragazzo il ragazzo che mi legge
dentro che sa tutto di me è lui che sto
cercando tu sai dov'è dov'è dov'è...*

VITTORIO comincia a voltarsi, lentissimo, la pistola sempre pronta, cercando d'interrompere quel fiume sconnesso/sommesso di parole :

VITTORIO

Calmati. Ascolta. Calmati. Io ti posso aiutare. Io ti voglio aiutare. Io sono un dottore. Un dottore, non un poliziotto, capisci ? Fammi capire qualcosa di te. Chi sei ?

Ma il sussurro febbrile continua frenetico :

ALESSIO

*...nessuno nessuno niente io sono
nessuno dov'è il ragazzo io voglio il
ragazzo che mi vede dentro mi deve
insegnare a vede-re ho bisogno di lui
bisogno devo devo devo averlo...*

VITTORIO

Ascoltami, perdìo !

Si volta a mezzo, impugnando la pistola :

VITTORIO (cont.)

Fai tecere un po' questa maledetta musica e ascolta-mi ! Che significano queste cuffie ? A che ti servono ? Che cos'è che non vuoi sentire ?

Lo grida facendo un gesto brusco con la canna della pistola... che in un INTERMINABILE RALENTI aggancia il filo degli auricolari e stacca lo spinotto dal walkman.

Ora c'è qualcosa di terribile negli occhi di ALES-SIO, mentre la musica nelle sue orecchie s'inter-rompe di colpo e nell'abitacolo fasciato dalla nebbia per un lunghissimo istante NON SI SENTE PIU' IL MINIMO SUONO.

Poi ALESSIO espolode in un urlo terribile :

ALESSIO
Nooo ! Il SILENZIO ! IL SILENZIO
!!!

La voragine rossa della sua bocca, spalancata nell'urlo, invade tutto lo schermo.

INTERNO - COMPLESSO STANZE PENSIONCINA - GIORNO

GRAZIA si sfilia gli anfibi con una smorfia di sol-lievo, e comincia a spogliarsi.

Nella stanza vicina sente SIMONE che si agita un po' e si gira nel letto voltandosi dalla sua parte, e istintivamente si copre il seno seminudo con una smorfia imbarazzata. Ma subito sorride, rendendosi conto dell'assurdità del suo gesto davanti al ragazzo cieco.

Senza più curarsi di nascondersi finisce di spogliarsi, slip, reggiseno, calze : e poi raccoglie la t-shirt lunga fin sotto l'inguine e se la infila come capita, alla rovescia, sul corpo nudo.

Quindi prende il borsone e quello che resta dei cornetti e va nella stanza vicina dove sul letto è sdraiato SIMONE, che ora è sveglio.

NEL BUIO TOTALE : si sentono i passi leggeri dei piedi nudi di Grazia sul pavimento, il cigolio delle molle del letto mentre lei si siede evidentemente accanto a SIMONE. Poi il NERO è invaso dalle onde blu della sua voce :

VOCE GRAZIA
Non hai mangiato niente da ieri. Vuoi un cornetto, è ancora caldo ?

VOCE SIMONE
Non mi va.

Ancora onde blu, dolcissime :

VCOE GRAZIA

Ti ho portato una cosa. Aspetta,
senti.

*NEL BUIO, lo scatto dello sportellino di un regi-stratore, il tasto di
avvio del nastro. Parte la musica, che manda ondate multicolori,
luminose : Summertime, canta Janis Joplin.*

VOCE SIMONE

Perché questa canzone ?

VCOE GRAZIA

Avevi detto che fa parte dei miei
odori : cotone, sudore, olio
lubrificante della pistola,
summertime... Hai voglia di parlare ?

VOCE SIMONE

No.

VCOE GRAZIA

Ti dà fastidio se sto qui con te ?

VOCE SIMONE

Sì.

VCOE GRAZIA

Perché ?

VOCE SIMONE

Perché mi va di stare da so-lo e in
silenzio.

VCOE GRAZIA

E allora stacci da solo e in silenzio.

*NEL BUIO : si sente un **clic**, il registratore è spento bruscamente,
le onde di colore affogano in un nero totale, profondo, definitivo.*

Ora vediamo GRAZIA che si allontana dal letto, va fino alla porta di
comunicazione e lì si ferma, la schiena appoggiata allo stipite, e
rimane a guar-dare SIMONE, immobile e silenziosa.

Passano lunghi, interminabili secondi senza il mini-mo suono.
Finché Simone alza la testa, muove i suoi occhi ciechi in quel
silenzio così vuoto. E sus-surra :

SIMONE

Grazia... ?

Poi ancora, più forte, con una punta d'ansia :

SIMONE (cont.)

Grazia, dove sei ?

E allora lei si stacca dallo stipite, gli va incontro, lo prende tra le braccia, e anche se lui per un istante si irrigidisce quasi spaventato GRAZIA comincia a baciarlo dolcemente, sul viso, sugli occhi, sulla bocca, guida le sue mani tremanti sotto la maglietta, a esplorare il suo corpo nudo. E poi si sfilava la maglietta...

Ora IL BUIO di Simone è popolato di suoni nuovi, respiri eccitati, piccoli gemiti dolci, fruscii d'indumenti sfilati via, morbidi contatti di pelle contro pelle, di lingua contro lingua, in un arcobaleno di colori mai visti. TUTTI I SUONI DELL'amore in un amplesso appassionato.

VOCE SIMONE

E' la prima volta...

VOCE GRAZIA

Per me no... ma quasi...

ESTERNO - STRADA BOLOGNA - GIORNO

Dalla luce si capisce che ormai è giorno, ma la nebbia ancora non si è diradata. DUE OPERAI diretti al lavoro passano per il vicolo dov'è parcheggiata l'auto di Vittorio.

PRIMO OPERAIO

Guarda quella macchina...

SECONDO OPERAIO

Gli hanno coperto i vetri con lo spray... Scherzi del cazzo.

Da qualche metro di distanza, in quella foschia, sembra davvero che qualche imbecille abbia voluto fare uno scherzo, coprendo i vetri dei finestrini con la vernice rossa.

Poi venendo più vicini i due scoprono che quella roba rossa ricopre i vetri sì - ma dall'interno.

PRIMO OPERAIO

OH MADONNA...

Il suo compagno tenta cauto uno sportello, che è aperto, e caccia un urlo di paura e di schifo.

SOGGETTIVA : quel rosso colato dappertutto è san-gue, l'abitacolo ne è pieno : e coperto di sangue è anche il cadavere sul sedile posteriore.

Completamente nudo, con un paio di manette ai pol-si, e sul collo qualcosa che non si può più chia-mare una faccia.

INTERNO - COMPLESSO STANZE PENSIONCINA - GIORNO

SIMONE dorme profondo, nudo tra le lenzuola scom-poste dopo l'amore, un vago sorriso sulle labbra, finalmente tranquillo.

GRAZIA lo guarda a lungo con l'aria di chi sta pro-vando qualcosa e non ha ancora capito bene di che si tratta. Poi si alza e silenziosa va nella STANZA ADIACENTE, s'infila nella porta del BAGNO, in fondo.

INTERNO - BAGNO PENSIONCINA - GIORNO

Sulla mensola del bagno è posato il necessaire da toilette e, accanto, la pistola d'ordinanza. GRAZIA prende il flacone dello shampoo e s'infila dentro la vasca, tira la tenda per fare una doccia veloce.

Apri l'acqua, e ha appena cominciato a lavarsi quan-do vede...

SOGGETTIVA : l'ombra di un uomo che è entrato silen-zioso e si muove lento a un metro oltre la plastica un po' trasparente.

GRAZIA chiude l'acqua di scatto.

GRAZIA

Chi è ?

Un attimo di silenzio, poi riconosce la voce ben nota :

VOCE VITTORIO

Sono io.

Il cuore le riprende a battere.

GRAZIA

Oh, Vittorio. Il portiere t'ha dato un passepartout ?

VOCE VITTORIO

Certo.

GRAZIA

Passami un asciugamano, per favore.

L'ombra si avvicina. Un istante dopo la tenda si socchiude per quel tanto che basta alla mano di lui per porgerle un largo telo da bagno.

GRAZIA ha ancora l'acqua negli occhi e lo prende a tastoncini senza accorgersi che la mano è rossonera-stra di sangue raggrumato.

Mentre si asciuga i capelli mormora :

GRAZIA

Fa' piano per favore che nel-l'altra stanza c'è il ragazz-o che dorme, finalmente. Non aveva chiuso occhio tut-ta la notte."

VITTORIO non risponde. GRAZIA sorride :

GRAZIA (cont.)

Sì, lo so, sei un po' incaz-zato con me. Mi spiace per prima, ho esagerato, lo am-metto. Ma è un momento che siamo tutti sotto tensione, e... Vittorio, mi stai a sentire ?

Nessuna risposta. GRAZIA tesissima spalanca la ten-da di scatto.

Il bagno è deserto. Non c'è nessuno.

GRAZIA esce dalla vasca. L'occhio le vola alla men-sola.

La pistola non c'è più.

INTERNO - COMPLESSO STANZE PENSIONCINA - GIORNO

GRAZIA esce dal bagno : anche la sua stanza è deser-ta. La porta di comunicazione con quella di Simone è aperta. Si precipita :

GRAZIA

Simone ! Simone !

SIMONE si sveglia, si alza a sedere nel letto, nudo e stupito.

SIMONE

Si ? Che c'è ?

GRAZIA si ferma nel vano della porta, e vedendolo sano e salvo respira con indicibile sollievo.

Poi lo sguardo le cade su qualcosa che è sul pavimento.

DETTAGLIO : il farfallino di Vittorio, strappato, macchiato di sangue.

GRAZIA si china in avanti per raccoglierlo. E chinandosi, lentamente, come un sipario che cala, scopre l'essere nudo che è proprio alle sue spalle, con quella faccia piatta e senza emozioni : IL KILLER solleva la pistola in alto e la cala sulla nuca di lei con tutta la sua forza.

DENTRO IL SUO BUIO, SIMONE sente il tonfo morbido e pesante dall'acciaio della pistola che colpisce la testa di Grazia, una, due volte, un gemito di lei, un sordo ruggito quasi animalesco del suo aggressore, qualche suono duro di colluttazione, un altro tonfo, questo quello di un corpo che cade sul pavimento. Poi silenzio.

VOCE SIMONE

Grazia... Chi c'è qui... Chi sei ?

Ora NEL NERO lo sente, un respiro sibilante da rete, un mormorio incomprensibile, stridente che gli invade il cervello con ondate verdi e dolore-se. Ed ecco la voce verde, vicinissima :

VOCE ALESSIO

Ti ho trovato... finalmen-te... sei qui...
ti ho tro-vato.

SIMONE rotola via dal letto, tenta di scappare nell'ambiente sconosciuto, a tentoni, sbattendo in ogni ostacolo.

Tenta di urlare aiuto ma l'altro gli è già sopra e lo tiene in ginocchio per terra, gli stringe la nuca tra le cosce quasi soffocandolo. La sua mano sinistra accarezza quasi gentilmente i capelli del cieco.

ALESSIO

Anch'io voglio essere co-sì...

La sua mano destra stringe il mento di Simone in una presa ferrea perché non possa gridare, non possa muoversi.

ALESSIO (cont.)

Anch'io voglio essere come te.

Aprire la bocca, e saetta fuori una lunga lingua da rettile, sulla quale brilla una lametta. La mano libera afferra la lametta...

ALESSIO (cont.)
Voglio essere te !

La mano del killer lenta e decisa solleva la lametta verso il suo stesso viso senza emozioni, affonda nei suoi stessi occhi, profonda, decisa...

Il sangue gocciola denso dall'alto sul volto di Simone, sui suoi occhi ciechi sbarrati mentre l'urlo sale tremendo a coprire ogni altro rumore...

...L'urlo verde, verdissimo che squarcia IL BUIO della sua cecità come un lampo abbagliante, e che sembra non debba finire mai più.

INTERNO/ESTERNO - MANSARDA E TERRAZZO SIMONE - GIORNO

Una giornata serena, piena di luce. Sul terrazzino della mansarda SIMONE è sdraiato con la faccia al sole, tranquillo, gli occhi chiusi. Ascolta della musica : è **Summertime**, il nastro che gli aveva portato Grazia.

INTERNO - SCALA MANSARDA SIMONE - GIORNO

Qualcuno sale la scala che porta alla mansarda. La porta è chiusa, e lo sconosciuto si sfilta cauto le scarpe che spuntano sotto l'orlo dei jeans scolati - un paio di anfibi di tipo militare.

Poi senza rumore apre la porta e a piedi scalzi entra.

INTERNO/ESTERNO - MANSARDA E TERRAZZO SIMONE - GIORNO

NEL BUIO DI SIMONE la musica sta disegnando forme e colori caldi, sensuali, rassicuranti.

I piedi scalzi che sbucano dai jeans attraversano la mansarda tra il ronzio degli scanner fuori sintonia, il baluginare lattiginoso del monitor del computer.

Sul terrazzino appare Simone impigrito dal sole e assorto nella musica, la nuca indifesa rivolta verso l'interno della mansarda.

I piedi scalzi sono ormai vicinissimi al ragazzo, quando lui senza neanche muovere la testa o sollevare le palpebre dice calmo e ironico :

SIMONE

Ma ancora credi di riuscire a fregarmi ?

e aggiunge dolcemente :

SIMONE (cont.)

Scema...

GRAZIA sorride, si accoccola accanto a lui, al so-le, sporgendosi per baciarlo : un movimento che le strappa una piccola smorfia di dolore per il collo ancora un po' irrigidito.

ESTERNO - CORTILE MANICOMIO CRIMINALE - GIORNO

Il sole splende anche su ALESSIO che se ne sta solo in un piccolo giardino.

Sul viso del cieco le cicatrici dei colpi di lamet-ta con i quali si è squarciato le pupille sono ros-se e sottili ma si stanno rimarginando. Non ha un'a-ria sofferente o infelice.

Anzi : va in giro, muove le mani ancora inesperte a scoprire gli oggetti, una panchina, le foglie, i fiori, l'erba del prato. Tasta, annusa, scopre forme e colori con una specie di avidità felice, come se avesse una fame antica da saziare.

ALESSIO

(continua a mormorare quel suo bisbiglio incomprensibi-le, che ora però suona som-messo e quieto, quasi un ron-ron di gatto al sole)

La Mdp si alza fino a scoprire che quell'angolo di giardino è un minuscolo cortile chiuso tra alti muri, sorvegliato da guardie armate in una torretta da reclusorio di massima sicurezza.

SU QUESTA IMMAGINE CRESCE LENTAMENTE ANCHE LA MU-SICA CON LA VOCE ROCA DI CHET BAKER CHE CANTA

almost blue almost doing things we used to do...

F I N E